INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Dr Fossati, 18. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre Succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Gazzetta

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (fr. postali) 51 — 30 — 15 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

XX Settembre

Per una nazione sorta da poco a vita nuova e cosciente dei propri destini — per il popolo italiano in ispecie, che fra le sue tradizioni ebbe sempre primissima il culto dei ricordi gloriosi, e che, leggendo la storia, *foscoleggiando*, sorse ieri per dileggio un codino, trasse dalle rovine del classicismo le virili ispirazioni ai cimenti più arditi — è nobile orgoglio, è gentile conforto, non vuota retorica, il dar tregua talvolta per un istante al positivismo del periodo della ricostruzione pacifica, e il tributare un omaggio di riconoscenza e di ammirazione alle forti virtù dei padri.

È perciò che nell'anniversario di una delle più fulgide glorie del risorgimento nazionale noi sentiamo il dovere e il bisogno di mandare un saluto alla memoria benedetta di tutti coloro che, in patria o in esilio, con le arti diplomatiche o con le cospirazioni, con le discussioni parlamentari o con le sollevazioni delle masse, col pericolo o col sacrificio della vita, repubblicani o monarchici, soldati regi o garibaldini, dal 1848 al 1870 affermarono la italianità di Roma, ne predicarono e ne fecero comprendere la sublimità del concetto, ne crearono in Italia e in Europa ciò che chiamasi la coscienza popolare, e giunsero finalmente a piantare sul giovinco colle capitolino, fra i superbi avanzi di due grandi civiltà, imperiale e teocratica, morte per sempre, la bandiera di un ideale non meno grande e superbo, la bandiera della Nazione italiana.

Superiori per sistema ad ogni ipocrisia e ad ogni bigottismo, noi non esitiamo ad affermare che Giuseppe Mazzini fu il primo audace fra gli apostoli del concetto di Roma capitale dell'Italia unita, il primo ad aver fisso questo altissima idea nella mente di ogni politico e nel cuore di ogni italiano. « Mazzini non è reo che abbia nè religioso, nè economico, nè politico sistema ben « definito; *fermo anzi ostinato egli è solo in « questo: che l'Italia debba formare un unico « Stato con Roma capitale.* » Così scriveva nel 1850 uno storico e patriota illustre del partito neoguelfo, Luigi Carlo Farini (*Lo Stato Romano*, vol. 3°, pag. 314); e così scrivendo, egli pensava di dire del Mazzini tutto il male che gli fosse possibile. Perchè a quel tempo idee simili sembravano abbie da insensati e, a qualcuno, delitti di lesa patriottismo.

La scuola neoguelfa di Cesare Balbo, Leopoldo Galeotti, Gino Capponi, Vincenzo Gioberti, Terenzio Mamiani, ecc., non andava più in là di una trasformazione degli ordini temporali del pontefice e di una utile amicizia e del patrocinio del Papato all'Italia ridotta ad una federazione di principati, o, al massimo, di repubbliche. « Che « il Papa — scriveva il Capponi il 1845 alla « *Gazzetta Italiana* — abbia un principato, « vuole ciascuno, perfino coloro che più ne soffrono; i tempi gliel diedero, nè si voglion rompere le tradizioni; e non è in antico era male che « egli fosse principe, ora il disfarlo sarebbe peggio. » Il Gioberti nel *Primato* salutava il Papato come il futuro iniziatore del risorgimento italiano, e il Balbo nel 1844, pure scrivendo le *Speranze d'Italia* per combattere quella « opinione pericolosissima, « dichiaravasi ossequientissimo al Papato temporale.

Una parte più giovine e più ardita di questa scuola si spinse fino al punto da chiedere che si segregasse il Papato dall'Italia; Luigi Torelli, brioso scrittore del *Risorgimento*, valoroso reduce delle Cinque Giornate di Milano, scrisse nel 1845 e ripubblicò con notevoli aggiunte nel 1851 alcuni *Pensieri sull'Italia* in cui sosteneva appunto questo concetto; il Durando in altro libro sostenova il bisogno di portare altrove la sede pontificia, e il suo concetto parve tanto arrischiato che non ebbe seguito alcuno. La gioventù più rivoluzionaria era del partito della scissione; il Berti, che allora, come scrisse Brofferio, era un « democratico a nessuno secondo », in uno studio pubblicato sulla sua *Rivista Italiana* nel 1850, ricordato che tale scissione delle provincie pontificie rimontava al trattato di Tolentino del 1797, esaminata la questione ampiamente sotto i varii aspetti, concludeva dicendo che per risolvere la controversia sulle cose di Roma non si aveva da scegliere che fra quattro partiti: « o ritornare al « trattato di Tolentino, o ristaurare lo Statuto del « 14 marzo 1848, o separare pienamente il potere temporale dallo spirituale, o accettare l'assolutismo temperato da qualche *motu-proprio* « inconcludente. Quest'ultimo mezzo è ripudiato « da tutte le frazioni del partito liberale; il terzo « è dalla maggior parte di esse approvato in « principio, ma ineffettuabile nelle presenti condizioni; il secondo è inconciliabile con l'elemento teocratico; non resta dunque che il « primo. » E tale, ripeto, era l'opinione dei più arditi, non escluso Napoleone III, che già aveva cospirato contro il Governo dei preti.

Il Mazzini si sollevò su tutti, precorse l'avvenire. Nel 1844 egli scriveva che « dalla Roma « del Popolo uscirà..... la unità di incivilimento, « accettata dal libero consenso dei popoli, alla « Umanità. » E dopo cinque anni la Repubblica romana compì l'atto più solenne della storia di questo secolo, proclamando ai popoli dalle alture del Campidoglio in una notte serena e lucente di stelle che « il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano. »

D'allora Roma cessò di essere papale e di appartenere al Papa, e la italianità di essa divenne la condizione *sine qua non* del diritto nazionale; la breccia di Porta Pia fu l'ultimo atto della rivendicazione di questo diritto, non il primo di una nuova conquista, e tanto meno di una usurpazione.

Nel 1860 la lotta per quella rivendicazione si incamminò ad un tempo su due strade, quella della rivoluzione e quella della diplomazia; neanche il genio del più grande rivoluzionario italiano compare il genio del nostro più grande uomo di Stato. Cavour aveva anch'egli chiarissima e serena nella mente l'idea che il principio della nazionalità italiana non potesse essere solennemente affermato dinanzi al mondo civile se non da Roma fatta italiana; solo uno inesplicabile e inqualificabile spirito di parte potrebbe indurre ad affermare il contrario; ma dello spirito di parte la storia sorride. Nel 1856, poco dopo il Congresso di Parigi, Cavour diceva a Lafarina, capo della Società nazionale e non ancora cavouriana: « Ho fede che l'Italia diventerà uno Stato « solo e che avrà Roma per sua capitale; ma « sono ministro del re di Sardegna, e non posso « nè debbo dire o far cosa che comprometta la « Dinastia. »

Però l'alto concetto ebbe interprete convinto e tenace nel fiero barone Bettino Ricasoli. Appena l'orizzonte fu sgombrato, conquistate la Lombardia e la Sicilia e le provincie meridionali e centrali, il Cavour che, come diceva il Manzoni, aveva dell'uomo di Stato tutta la prudenza e tutta l'imprudenza, non tardò a smettere le diplomatiche riserve, e mentre avviava energicamente trattative con le Corti papale e francese (basterebbe, per convincersene, leggere nell'ultimo volume della *Storia della diplomazia europea in Italia* di Nicomede Bianchi, e negli opuscoli del dott. Pantaleoni, del Padre Antonino Isaia, ecc.), parlava alto della italianità di Roma nei privati colloqui e nel Parlamento, e « la sua « parola, come dice l'Artom, toccava all'esaltazione, alla poesia. » Fu nella seduta dell'11 ottobre 1860 che il Cavour per la prima volta proclamò nella Camera il suo concetto: « Durante gli ultimi dodici anni la stella polare « di Vittorio Emanuele fu l'aspirazione all'indipendenza nazionale; quale sarà questa stella « riguardo a Roma? La nostra stella, o signori, « ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la « città eterna, sulla quale 25 secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la capitale del regno d'Italia. » E qui il resoconto pone: « stropitosissimi e prolungati applausi. »

Nè meno importanti i due discorsi del marzo 1861 nella discussione della interpellanza del deputato Audinet; egli ebbe allora delle frasi di una semplicità scultoria di filosofo antico: « Perchè noi abbiamo il diritto, anzi il dovere « d'insistere che Roma sia unita all'Italia? Perchè senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non « si può costituire. » Si aggiunge che il Cavour avea, di questa soluzione della questione romana, un concetto molto più ampio che a tutta prima non possa sembrare; egli pensava di risolvere a quel modo la delicata questione religiosa, proclamando il principio della libera Chiesa in libero Stato, che può dirsi la sintesi del concetto di riforma religiosa dei pensatori dell'ultimo periodo, quali il Guizot, il Jouffroy, il De la Rive e primo fra tutti quel nobile ingegno di Alessandro Rodolfo Vinet, morto nel 1847, delle cui teorie il Cavour era un convinto seguace e ammiratore, specialmente per ciò che riguarda la separazione della Chiesa dallo Stato. « Forse, « egli diceva all'Artom, potrò sottoscrivere dal- « l'alto del Campidoglio un'altra pace religiosa, « un trattato che avrà per l'avvenire delle so- « cietà moderne conseguenze ben maggiori che « non quelle della pace di Westfalia. » E invero il concetto suo in politica era ardito e nuovo; esso scombussolava tutto il sistema dei legislatori francesi, che fino allora avevano predicata la necessità di dare alla Chiesa dei grandi vantaggi temporali, purchè lo Stato intervenga quanto più sia possibile nella organizzazione morale e nella disciplina di essa.

Povero Cavour! egli non potè vedere attuato il suo programma, e la sua morte fu fattura per la questione romana. A quella politica energica, vigorosa, mirante diritto allo scopo, tenne dietro una politicuccia troppo inferiore, quasi paurosa di tutto. Talchè la causa nazionale dovette passare fatalmente per i tristi eventi di Aspromonte e di Villa Glori e di Mentana, e le giornate del settembre a Torino, e la prigionia di Mazzini, e la ferita di Garibaldi, e il generale scontento d'Italia. Ma per le non libere aure d'Italia, dall'alto dei monti calabri e dai colli romani il fatidico grido di « Roma o morte! » non cessò mai di risonare. Ed oggi il desiderio di tanti secoli è un fatto compiuto, e la novissima Italia ha potuto affermare in un modesto monumento tra il Vaticano e il Campidoglio la vittoria del libero pensiero, e in un'altra città d'Italia, in una città anticamente pontificia, il più grande nostro poeta potè affermare al successore di Carlo Alberto ed ai più eletti ingegni d'Europa convenuti alla festa del Diritto, che « nessuna più, o malignità o violenza di cose « abbasserà in Roma la bandiera che dall'onta « dei patiboli salì alla luce del Campidoglio. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,20 ant.* — Ieri il carabiniere Ceccon, colui che fu ferito dal recente scoppio di una bomba in piazza Colonna, uscì dall'Ospedale. Egli ottenne quaranta giorni di permesso, che andrà a passare con la sua famiglia a Carpani.

— L'altro ieri fu perpetrato un furto negli uffici tecnici del Vaticano posti all'angolo verso via San Pietro; furono rubati vari oggetti di valore dall'alloggio del custode degli uffici stessi. Avvertita l'autorità di P. S., l'ispettore sig. Manfroni si recava sopraluogo per le opportune indagini. Mentre egli visitava i locali veniva colto da subitaneo malore e cadeva svenuto; le guardie che erano accorse lo soccorsero prontamente; dopo poco l'ispettore rinveniva; oggi si annunzia che è perfettamente ristabilito. Intanto pare che sia stato scoperto l'autore del furto, che sarebbe il figlio del custode stesso, il quale fu già altra volta condannato per furto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore 2,55 pom.* — Stamane, alle 11,50, è arrivata la Missione sciana proveniente da Pisa. Essa fu accompagnata a villa Mirafiori, ove li attendeva la restante parte della Missione. Alla stazione v'era poca folla. Si dice che la Missione intiera ripartirà quanto prima per Napoli.

— Viene smentita la notizia che l'on. Biancheri, nel collegio avuto col ministro Zanardelli, abbia parlato dell'elezione di Sbarbaro e della questione di legittimità che si connette a questa elezione. Occorre anche considerare che per la chiusura della sessione parlamentare l'on. Biancheri non è più presidente della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,10 pom.* — Con decreto oggi pubblicato il direttore capo-divisione della Corte dei conti comm. avv. Alberto Cervini, l'ispettore generale al Ministero del tesoro comm. Girolamo Marchi e il direttore capo-divisione all'Amministrazione del Debito Pubblico commendatore Costantino Villani sono stati collocati a riposo in seguito a loro domanda.

— Oggi il senatore francese Labiche si recò a visitare il Pantheon; vedendo che molti apponevano la loro firma sul registro dei visitatori, chiese se la firma significava omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele. Avuta risposta affermativa, il Labiche firmò.

— Questa mattina il dottore Cittadini, il giornalista italiano che diresse per molto tempo la *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, insieme con i rappresentanti italiani del Plata si recò al Ministero di grazia e giustizia a consegnare al ministro Zanardelli la pergamena d'onore recante la firma delle notabilità italiane della colonia. Con questa pergamena si fa omaggio all'autore del primo Codice penale italiano. Con la pergamena va unita una targa d'oro massiccio, lavoro squisito d'arte con la seguente epigrafe:

A — Giuseppe Zanardelli — Autore del primo Codice penale italiano — Affermante nuova conquista — Del diritto — I connazionali — Al Rio della Plata — Buenos-Ayres — 1889.

La targa era racchiusa da una elegante cornice di *peluche* color *vieil-or*. Il ministro ha espresso i sentimenti del più vivo aggradimento per il pregevole dono e si è trattenuto qualche tempo a parlare delle condizioni dei nostri connazionali all'Argentina.

— Presso Brindisi due treni di merci si incontrarono, due vagoni carichi di uva rimasero frantumati. Nessuna vittima.

— Il colonnello Chiala, comandante il 37° reggimento fanteria, sarà prossimamente nominato comandante il Collegio militare di Firenze.

— L'on. Giolitti ha ordinato che la ricorrenza del XX Settembre venga considerata festiva dagl'impiegati del Ministero del tesoro.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina e prescrive le zone di vigilanza doganale.

— L'ex-Imperatrice Eugenia verrà a trascorrere parte del prossimo inverno in Italia; è probabile che, fra tutti gli ameni luoghi di riviera, scelga a suo soggiorno Napoli.

— *L'Opinione* scrive: « Crediamo di poter assicurare che i Governi interessati nella Lega monetaria latina non hanno propensione alcuna a denunciare la mutua convenzione — il che corrisponde alla fase d'attesa o di sosta per cui passa la quistione monetaria. A questo proposito, è degno di nota come il Cramer-frei, uno tra gli svizzeri più autorevoli in questa materia e negoziatore dell'ultima convenzione commerciale italo-elvetica, siasi dichiarato contrario alla denuncia della Lega. »

— Tutti i ministri già hanno trasmesso i loro bilanci al Ministero del tesoro, che li sta esaminando. Si assicura anzi che, per alcuno di essi, l'on. Giolitti abbia fatto qualche osservazione circa lo nuove spese od i capitoli soverchiamente aumentati.

— L'on. Damiani, sottosegretario per gli affari esteri, partito espressamente dalla Sicilia, fu oggi a Napoli per visitarvi l'on. Crispi; ne ripartirà tosto recandosi a Marsala, dove si tratterrà fino al termine del corrente mese. L'on. Fortis ha fatto ritorno a Napoli stamane.

— È giunto fra noi il principe egiziano Ibhraim, figlio d'Ismail-pascià.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,10 ant.* — Secondo il *Capitan Francesco*, la Missione sciana in luogo di recarsi a Napoli si soffermerà a Roma, finchè sia giunto l'on. Crispi. È noto che fra Menelicco e Crispi si deve stipulare il trattato di amicizia e commercio fra Italia ed Abissinia.

— Probabilmente l'on. Crispi sarà di ritorno a Roma prima del finire del corrente mese. Appena giunto, l'on. Crispi presiederà un Consiglio di ministri.

— Per la nascita del principino Umberto si attendeva un'amnistia che non fu poi accordata.

Ora pare che il ministro Zanardelli voglia proporne una al Re, per celebrare il fausto avvenimento dell'andata in vigore del nuovo Codice.

Tale amnistia riguarderebbe le pene inferiori a tre mesi di carcere, esclusi naturalmente i reati di furto e di falso.

Il Duca delle Puglie senatore e capitano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,5 pom.* — Nel giorno 13 gennaio dell'anno venturo il principe Emanuele Filiberto, duca delle Puglie, compiendo l'età di 21 anno, sarà investito della dignità senatoriale che gli spetta a norma dell'art. 33 dello Statuto, secondo cui i Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato; vi entrano a ventun anno ed hanno voto a venticinque.

Si dice pure che, nella stessa occasione, il duca Emanuele Filiberto sarà nominato capitano.

La dimostrazione di Napoli
per la ricuperata salute dell'on. Crispi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 5,15 pom.* — Parecchie migliaia di persone, aderendo all'invito contenuto nel manifesto pubblicato da una schiera di uomini politici appartenenti a vari partiti, s'adunarono oggi, alle ore 2 pom., in piazza del Plebiscito per prender parte alla dimostrazione di simpatia per l'on. Crispi. I dimostranti si ordinarono in lungo corteo, il quale percorse le vie che menano al villino abitato dal convalescente ministro. Quivi giunti proruppero in entusiastici applausi ed in grida di: *Viva Crispi! Viva l'eroe di Marsala!*

Crispi si presentò al balcone salutato da nuovi incessanti applausi. Finalmente, fattosi silenzio, Crispi disse: « Deploro di non potervi esprimere come vorrei i sentimenti del mio cuore. Questo giorno è per me un compenso superiore a tutti i dolori ed ai sacrifizi patiti per la causa della libertà. Siate sicuri che mi troverete sempre con voi quando trattisi della libertà, che io difenderò sempre con voi e per voi. »

Una Commissione composta del sindaco Amore, degli assessori comunali Vittozzi e duca di Noja, dei deputati Piedimonte, dei deputati Zainy, Di Belmonte e Fiaccio, dell'ex-deputato Dini, dei signori Rega, Galtozzi e Papa, salì presso il presidente del Consiglio. L'on. Crispi non era coricato; egli mosse incontro alla Commissione e strinse a tutti cordialmente la mano.

Il comm. Amore prese la parola a nome della città, dicendo:

« *Eccellenza* — È tutta una popolazione riunita nelle vie che acclama al vostro nome. Le sue acclamazioni vogliono significarle che l'attentato di via Caracciolo è da tutti ritenuto come un oltraggio alla dignità di Napoli, ai vincoli di gratitudine e di affetto che la stringono da tanto tempo al nome ed alla persona vostra.

« *Eccellenza* — In uno dei vostri più lieti telegrammi avete detto che ringraziate la Provvidenza per avervi salvata la vita che volete continuare a spendere in servizio della patria, del Re e della pace d'Europa. Appunto perchè in voi si incarnano questi grandi concetti facciamo voti perchè la vostra salute sia per lunghi anni preservata dalle mene dei partiti, dalla insidie del delitto. »

L'on. Crispi rispose:

« *Signor sindaco* — Sono commosso per questa dimostrazione e ve ne ringrazio. Come sapete, sono in Napoli antico cittadino; venni qui nel 1843 e vi dimorai. Allora costituimmo un Comitato che ebbe due scopi. Il primo di conciliare Napoli colla Sicilia, che i tiranni tenevano divisa, perchè sul nostro dissidio poggiava la loro potenza. Secondo, insorgere uniti per la conquista della libertà. I nostri ideali furono raggiunti; di quel Comitato due soli siamo superstiti, Damiano Assanti, veterano della libertà che tutti conoscete, e colui che vi parla. Potete quindi credere quanto siano saldi i vincoli che mi legano a Napoli. Qui ci fu ispirata la virtù e la necessità di spezzare le nostre catene. Oggi è regno di libertà. Questa libertà credo di non aver mai offesa, ma di avere sempre seguita. Ma libertà non significa licenza. La licenza metterebbe in pericolo l'unità nazionale. Più volte le nostre provincie insorsero per redimersi dal dispotismo, ma i loro sforzi si perdettero perchè non eravamo uniti. L'unità è guarentigia di libertà. Ora abbiamo l'unità colla libertà, e la difenderemo sempre. La gratitudine che sorge dà la mano alla nostra. Si dice talvolta male di questa nuova generazione, ma a torto, poichè se vi è qualche traviato, vi sono pure in grande maggioranza i generosi. Il cuore italiano è nella gioventù. Vi ringrazio ancora e vi prego di rendervi interprete presso tutta la cittadinanza della sua gratitudine. »

Poichè la Commissione ebbe preso commiato dall'on. Crispi ed ebbe reso conto del proprio mandato ai dimostranti, questi si sciolsero con nuove grida di *Viva Crispi!*

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Lo stato generale di Crispi è sempre migliore; persiste un leggero dolore nel movimento della mascella. Furono tolti tutti gli spilli alla ferita. Resteranno per qualche altro giorno i punti della sutura.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,10 pom.* — Questo Consiglio provinciale, riunitosi oggi in sessione straordinaria, votò per acclamazione un telegramma all'on. Crispi in cui si esprime, a nome della Liguria, vivissima indignazione per l'attentato dei Caporali ed augurii di pronta e completa guarigione pel nostro primo ministro.

All'Esposizione di Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — La Esposizione dei bovini e degli ovini è riuscita benissimo per quantità e qualità degli animali esposti. Amadei e Miraglia la visitarono lungamente, rimanendone soddisfattissimi. Amadei ha pure visitato il grande Ospizio di beneficenza fondato dal Comune e la Cassa di risparmio, dove trovasi un panificio perfetto.

Il XX settembre a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,15 ant.* — La città appare festosa per la ricorrenza del XX settembre. Molti edifizi pubblici e qualche edifizio privato sono imbandierati.

Il sindaco marchese Guiccioli ha fatto affiggere per le cantonate della città un patriottico manifesto nel quale saluta l'anniversario glorioso del XX settembre. Spera che le nuovelle generazioni sapranno conservare e difendere col cuore e col braccio l'opera meravigliosa dei padri. Inneggia alla concordia ed alla fede dei cittadini. Chiude col grido di: *Viva il Re! — Viva l'Italia!*

Il sindaco ha inviato pure telegrammi al Re ed al generale Cadorna che comandava le truppe all'entrata in Roma.

Le Associazioni popolari e dei Reduci sono in moto per riunirsi fin dal primo mattino. Varie di queste Associazioni affissero manifesti patriottici. È notevole in special modo quello pubblicato dal Circolo Giordano Bruno.

Questo proclama rammenta come l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno fu il monumento della gloriosa breccia di Porta Pia, poichè con esso venne schiacciata la cattedra sacerdotale.

Inneggia al giorno in cui la bandiera italiana sventolerà anche sulla cupola di Michelangelo a San Pietro in Roma.

« Oggi dopo un pensiero a Porta Pia — chiude il manifesto — ne va dero rivolgere un altro al monumento eretto in Campo di Fiori. »

L'incoronazione di Monelik.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Dicesi che il re Menelik si faccia incoronare imperatore sullo storico monte Mammogascià, dove incoronavansi gli antichi imperatori d'Etiopia.

Un'alleanza serbo-montenegrina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Telegrafasi al *Times* da Vienna: « Negoziati furono aperti per un'alleanza offensiva e difensiva tra la Serbia ed il Montenegro. Stambuloff, attuo a Vienna, esporrà probabilmente i provvedimenti imposti alla Bulgaria da tale prospettiva. »

Un attentato contro il metropolita serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Un ignoto malfattore fece deviare presso la stazione di Topchidere il treno nel quale trovavasi il metropolita Michele, che si recava al confine del tiro a segno in Pirot. La locomotiva fu violentemente rovesciata; nessun accidente alle persone.

Preparativi guerreschi della Spagna contro il Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Assicurasi che alcune batterie da montagna partiranno per l'Andalusia per il caso che avvenimenti sorgessero fra la Spagna ed il Marocco. Il ministro della guerra afferma che, in caso di necessità, si potrebbero spedire al di là dello stretto, in breve tempo, ventimila uomini e preparare l'invio di altri ventimila. Il ministro degli esteri inviò al sultano un reclamo per l'attacco alla barca spagnuola presso Hathacema. Il cavo telegrafico fra Gibilterra e Tangeri è interrotto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La squadra, composta delle navi *Pelayo*, *Castilla*, *Navarro* e *Lunon*, arriverà sabato a Tangeri per appoggiare, se sarà necessario, i reclami della Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Governo decise di fare al Governo del Marocco i reclami seguenti: 1° Restituzione dei prigionieri che trovavansi nelle mani dei Mori; 2° Indennizzo di tutti i danni e soddisfazione alla bandiera spagnuola, facendole salutare da una fortezza del Marocco; 3° Punizione severa degli autori del saccheggio della barca spagnuola. Se il Marocco non tiene prossimamente conto di tali domande, la Spagna prenderà misure energiche per tutelare la dignità nazionale.

La manovre in Ungheria.

PATH (Ungheria) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Le manovre del 4° Corpo d'armata cominciarono oggi alle 9 ant. L'imperatore giunse da Goedelloe, accompagnato da Kalnoky. Sul campo delle manovre trovavansi gli arciduchi Alberto e Guglielmo e gli addetti militari delle Ambasciate di Germania e Italia.

Alle manovre furono pure ammessi, dietro loro richiesta, due ufficiali bulgari che si trovavano di passaggio a Budapest diretti a Parigi. Il combattimento durò fino a mezzodì. Poscia l'imperatore ritornò a Goedelloe.

Contro la tratta degli schiavi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lord Salisbury ed il comm. Catalani firmarono a Londra la convenzione italo-inglese contro la tratta degli schiavi. Le clausole sono più rigorose di quelle delle precedenti convenzioni allo stesso oggetto conchiuse fin qui. La convenzione dichiara che la tratta è un atto di pirateria; le navi che la fanno perderanno il diritto alla protezione della bandiera nazionale. Semplifica considerevolmente le disposizioni applicate finora relativamente alle prese; queste potranno d'ora innanzi essere affidate ad incrociatori della loro nazionalità per essere condotte da essi nelle località dove seggono Tribunali incaricati di conoscere questi delitti. Il Mediterraneo è escluso dalla convenzione, la cui ratifica attendesi quanto prima.

Per l'imminente lotta elettorale in Francia.
Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,53 ant.* — Quaranta ufficiali dimissionari e in ritiro firmarono un indirizzo di devozione ed alta stima per Boulanger.

— Domenica ventura, in occasione delle elezioni generali, il Comitato del partito nazionale (boulangista) riederà in permanenza al *Caffè Durand*, come già il 27 gennaio, per la lotta elettorale fra Boulanger e Jacques.

— Otto candidati conservatori che pubblicarono manifesti elettorali prima d'aver presentata la loro candidatura ufficialmente, come vuole la legge, furono processati e condannati a 10,000 franchi di multa.

— Furono lacerati a Neuilly, per ordine del Governo, i manifesti fatti affiggere da Laur, perchè vi si dicea che la Russia non si sarebbe attesta alla Francia che dopo il trionfo del boulangismo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il movimento elettorale è finora calmissimo a Parigi e nei dipartimenti. È impossibile fare qualsiasi previsione; tutti i partiti mostransi sicuri di riportare vittoria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La riunione al circo Fernando, provocata da Thiébaud, ex-boulangista, attualmente candidato a Montmartre contro Boulanger, riuscì tumultuosissima. Boulangisti e anti-boulangisti s'ingiuriarono; non fu possibile pronunciare nessun discorso. Un commissario di polizia fece sgombrare la sala.

Durante la riunione furono gettati a centinaia sui convenuti foglietti contenenti ingiurie atroci contro il Thiébaud, che veniva detto traditore, venduto al Governo, spostata spintacchievole, respinto dal partito boulangista come indegno d'appartenervi.

— Il *Journal des Débats*, parlando dell'attentato contro Crispi, afferma con soddisfazione essere ormai dimostrato come il Caporali sia uomo esaltato dalle letture di Platone e di Dante (?) esacerbato dalla miseria, ma che non prese parte ad alcuna congiura contro il ministro italiano.

Un discorso del generale Miribel alle truppe francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Dopo la rivista passata ieri a Saint-Michel, nel dipartimento della Mosa, il generale Miribel radunò gli ufficiali e pronunziò un'allocuzione dicendo che la Francia, appoggiata al suo esercito e ricollocata nel suo rango, non teme più nulla nè nessuno.

Freycinet felicitò le truppe e constatò che con un esercito simile la Francia è sicura ed in grado di imporre rispetto

Una visita al Canale dell'Alto Agro Veronese.

Scrive l'*Adige* di Verona del 16 corr.:

« Ieri mattina con treno speciale della ferrovia Verona-Caprino, S. E. il conte Amadei, sottosegretario di Stato per il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, accompagnati dal R. prefetto conte Sormani-Moretti, dal ff. di sindaco conte Perez, dal presidente del Consorzio d'irrigazione Agro veronese marchese Ottavio di Canossa, e dal consigliere di amministrazione del Consorzio stesso conte Francesco Campostrini, si recarono al Manufatto di derivazione dall'Adige, costruzione solida ed elegante eretta sulla sponda destra del fiume di fronte a Volargne.

« Vollero informarsi minutamente di ogni cosa e l'ingegnere Peretti, autore del progetto e direttore dei lavori, mostrò la carta topografica del Consorzio, la quale comprende tutta la zona dei terreni irrigabili della superficie di 15,600 ettari.

« I canali principali formano una vasta rete di 113 chilometri, senza tener conto dei canali terziari, i quali pure formano una rete importante. Nei detti canali principali venne già immessa l'acqua e si è riconosciuto che funzionano egregiamente e venne anche usata da vari proprietari per la irrigazione sopra quei terreni ai quali poteva esser data e che erano stati preparati a ricevuta.

« L'acqua erogata è di 11,50 litri al minuto secondo, dei quali vennero venduti circa 10,000 litri destinati alla irrigazione di 10,000 ettari di terreno, il quale venne così vincolato al Consorzio.

« Il Governo, che ha già collaudato i canali principali, accordò per la durata di 30 anni un vistoso sussidio al Consorzio in base alla legge 28 febbraio 1886, sussidio del quale principierà il pagamento ancora in quest'anno.

« Dopo aver visitato il manufatto di presa, fatte funzionare le paratoie ed essersi informati sopra tutte le opere del Consorzio, manifestando il vivo interessamento ch'essi prendono per quest'opera così importante per la nostra provincia, il conte Amadei ed il comm. Miraglia ebbero parole lusinghiere per i componenti del Consorzio all'iniziativa dei quali è dovuta questa grande impresa. »

Borsino. — 19 settembre. — Parigi mandò oggi l'apertura: 92, 101 30, 85 47, 97 78, 473 1/4, 74 47, i quali così venivano iscritonati nella chiusura a 92 20, 97 8/16, 85 67, 89 95, 104 50, 2285.

Qui affari sempre limitati salvo per le azioni Banca di Torino, che, esordite a 645, chiusero a 650 animate.

Rendita 98 07, 94 02.
Mobiliari 638 50, 640 50.
Banco Sconto 78, 79.
Telerine 138, 139.
Sovvenzioni 215, 216.

BORSA UFFICIALE.
20 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94.**

VALUTE	a vista		a tre mesi	
Francia — 5	101 60	101 70	—	—
»	101 65	101 75	—	—
Svizzera	101 45	101 55	—	—
Londra +4	—	25 47	25 49	
Id. lungo	—	25 48	25 50	
Germania +4	—	breve 123 7/8	124 3/8	
		lungo 123 7/8	124 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfieri) — 20 settembre. — Nella riunione che segue la chiusura i corsi si mantennero formissimi.

A favorire tale fermezza concorrono sempre molte ricompere dello scoperto.

Per le rendite francesi ritiensi si sconti il risultato delle elezioni favorevoli al Governo.

L'esito definitivo non sarà però probabilmente conosciuto prima della giornata di lunedì, e così rimane incerta a chi toccherà la vittoria.

Rendita contanti 98 93 94 02.
Rendita fine mese 94 — 94 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	639 — 640 —	B. Indust.	170 —	nom. —
Torino	650 652 650	Ferr. Mer.	714 —	715 —
Subalpine	161 — 159 —	F. Medit. v.	663 —	664 —
B. sconto	79 — 80 —	Esquilino	43 —	nom. —
Tiberine	140 — 142 —	Fondiarie	114 50	115 50
C. Torin.	320 — nom. —			

Cassa sovvenzioni Milano 214 50 215 50.

Chiusura della Borsa di Parigi	18	19
Fondi Stato Italiani 5 0/0	91 97	92 20
» Consol. inglesi	97 —	97 3/16
» Francesi 3 0/0	85 52	85 67
» Id. 3 0/0 ammor.	89 77	89 95
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 35	104 50
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	302 50	303 75
Id. Meridionali azioni	— —	— —
Banca di Francia	3000 —	— —
Canale di Suez	2280 —	2285 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 55 50
» » — per ottobre » 54 25
» » — per 4 mesi da nov. » 53 40
» » — per 4 mesi primi » 53 40
Mercato fermo.

ANVERSA, 19 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 19 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 50
» *raffinato* disponibile » 112 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 39 75
» » a 4 mesi primi » 39 20
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni americani pronti fermi.

Vendite nella giornata	balle	N. 6000
di cui per la speculazione	»	» 300
Importazioni	»	» 4000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 53/64
dicembre-gennaio	»	» 5 42/64

HAVRE, 19 *settembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000
Mercato debole.

BREMA, 19 *settembre (sera).*

*Petr

L'edilizia e la morale a Roma

Roma, 16 settembre.

(F.) — La cronaca cittadina racconta una di quelli orribili drammi della vita operaia che si possono chiamare la vergogna della nostra civiltà..... Un padre che fa l'operaio, rimasto vedovo con un figlio già adulto e col quale convive, si rimmoglia. La matrigna viene ad abitare coi due, i quali, viceversa, non abitano che una camera sola, non potendo spendere di più..... Il talamo paterno pare che non si turbi d'un testimonio, chè anzi ne sopraggiunge un altro..... Il padre si rammenta che ha pure una figlia, giovanetta tredicenne, rimasta finora fuori di Roma; la fa venire con sè, anzi con loro, e la camera unica alloggia così quattro persone!..... La cronaca stende un velo cruccioso su quel sciagurato lembo di casa finchè essa è svegliata l'altrieri notte di soprassalto da una scena di sangue..... Il vecchio padre, seminudo, sta atterrato al suolo, mentre il figlio gli sta addosso col coltello alla gola, e intanto, apertasi una finestra, la figlia tredicenne si precipita a capofitto dal terzo piano..... La Questura raccoglie dei particolari infami..... il padre e la madre che paiono imbecilliti, il fratello bestiale e una vittima che ad un incestuoso amore preferisce la morte.....

***

Eppure — salvo le circostanze speciali — questi episodi della vita operaia a Roma sono tutt'altro che rari!..... Quante non sono le famiglie che convivono tre, quattro, cinque ed anche più persone in una camera sola di uno di quegli enormi, mostruosi alveari umani costruiti dalla edilizia moderna, in cui ogni appartamento di tre o quattro stanze viene ad essere abitato da quindici o venti persone! Inquilini più disgraziati dei quadrupedi di scuderia, i quali hanno almeno un posto ciascuno, essi stanno accatastati gli uni sugli altri, i padri coi figli, i giovani coi vecchi, uno coll'altro. Dio sa con quali orrori per l'igiene e pel pudore! E andate a stupire di quivi succedono i tristi episodi, o se lo coscienza, fra la miseria che offende l'intelligenza e l'occasione che solletica il senso, diventano bestialità..... Predicare in morale, bellissima cosa; ma in certe circostanze la predica è un'ironia. Togliere le cause dell'immoralità, mettere questa gente in condizione di poter essere morale, ecco in pratica frattanto! La questione è di quattrini. Bisogna che l'operaio di Roma possa avere abitazioni conformi ai suoi bisogni. Di tante migliaia di edifizi che si sono costruiti la maggior parte, pel prezzo che costano, non possono convenire che al ceto borghese, il quale può pagar di più. L'operaio non può pagare le trentacinque a quaranta lire al mese che costano la maggior parte degli appartamenti che pure converrebbero alla sua famiglia; e tuttavia, non potendo alloggiare diversamente, esso affitta l'appartamento, ma lo divide con diverse altre famiglie che si trovano nella sua stessa condizione..... E mentre avviene così che certi appartamenti formicolano di viventi, d'altra parte v'ha in Roma la sterminata quantità di appartamenti sfitti, che non è causa ultima della crisi edilizia.....

***

Io ricorro istintivamente col pensiero a quei tanti poderosi possessori di milioni sparsi imperosi che conta ancora il patriziato romano, possessori i quali, per la maggior parte non avendo ancora compiuto nulla di grande, dovrebbero pur sentire il desiderio di legare il loro nome a qualche cosa che sia più su dei palchetti e dei milioni!

Ah se qualcuno di lor sapesse afferrare lo spirito del tempo in cui siamo e capisse l'occasione che gli si presenta per innalzare a sè un monumento assai più durevole e più fecondo anche pel commercio di quello che si farà fare un giorno a Canova o Vernet!..... Appunto colla attuale crisi edilizia, la quale ha tanto deprezzato i valori delle case — cosicchè oggigiorno si può acquistare col contante di 100 quello che due anni fa non si sarebbe dato a 300 — in queste condizioni nelle quali chi ha qualche milione alla mano può diventare padrone di bello dozzine di molti edifizi, lo sogno un benefico intelligente il quale non voglia già regalare alloggi a nessuno, ma che si contenti che l'operaio scelto ed onesto, che sarà suo inquilino, paghi in modo che il denaro speso per l'acquisto frutti il tre o il quattro per cento..... Quanta civile, eminente, santa beneficenza farebbe costui beneficenza che, come ho detto, frutterebbe ancora al suo autore vivo, oltre la gloria, anche quello che frutta in media il capitale in Italia! E quanto risanamento igienico e morale avverrebbe in quelli alloggi, i quali, potendosi affittare a prezzo tanto inferiore, non sarebbero più sciagurato cenacolo d'inquilini, ma case di gente che può vivere, e dove ogni giorno che leva il sole il padrone di casa sarebbe — cosa inaudita! — benedetto.....

Le elezioni amministrative nel Comune di Ravenna

Il programma dei socialisti di Romagna.

Ravenna, 18 settembre.

(F.) — Il movimento elettorale ha già incominciato a far capolino ovunque, almeno da quanto si va leggendo su per i giornali. Dappertutto si abbozzano programmi, si indicono riunioni, si costituiscono Comitati per preparare e combattere la prossima lotta elettorale.

In mezzo a tanto lavorio, frammezzo a tante ambizioni, a tanto fastidio creato e suscitato dalla nuova legge non vi sarà discaro di conoscere quali siano gl'intendimenti, quali le aspirazioni e l'atteggiamento dei partiti a Ravenna, centro principale della Romagna.

Noi ci troviamo in presenza di due opposte correnti: l'una rappresentata dal partito costituzionale (moderato-progressista) e che riflette la più assoluta indifferenza, il più profondo letargo; l'altra figurata dai radicali intransigenti (parte dei repubblicani e socialisti rivoluzionari) e che ha assunto un atteggiamento di lotta aperta, violenta e soprattutto tenace e continua.

Le condizioni della lotta, si spiegano all'evidenza l'ardore e l'attività d'azione di questi ultimi, non hanno ragione dell'inerzia deplorevole degli altri, essendochè la situazione economica e morale del paese esigerebbe che la classe facoltosa, intelligente ed esperta si preoccupasse della cosa pubblica con più serietà, con maggior impegno ed abnegazione di quello che siasi fatto e si faccia tuttora.

L'apatia che si rivela nelle nostre classi dirigenti è vieppiù giornalmente tanto più grave, se si consideri che essa persiste non ostante l'opposizione vivace, franca, battagliera che tutt'giorno il partito socialista rivoluzionario fa alla classe borghese, a' suoi mezzi e sistemi di governo, d'amministrazione, d'azione pubblica e privata.

È naturale pertanto che la classe operaia, abbandonata a se medesima, non cerchi di meglio che di associarsi a colore che tuttodì predicano contro i capitalisti ed i proprietari e che la sollecitano con ogni sorta di promesse da conseguirsi in parte col dar la scalata ai Comuni.

È bensì vero che molte ed inaudite sono le difficoltà che si oppongono alla salita in Municipio degli elementi rivoluzionari, socialisti-anarchici, e che molto probabilmente il risultato delle elezioni provocherà molti insuccessi e molte delusioni; ma tutto ciò dovrebbe costituire una ragione di più per gli elementi d'ordine affine d'organizzarsi in modo tale da essere pronti a dominare la situazione, smussarla nelle sue angolosità, purificarla di quanto v'ha d'iperbolico, di avariato e di fantastico e così indirizzarla per un nuovo cammino meglio adatto a produrre buoni frutti, ad assicurare la tranquillità del paese, a calmare gli animi eccitati dalla crisi economica e dalla mancanza di lavoro.

Potrà essere buona politica per parte della nuova Associazione costituzionale democratica quella di astenersi da ogni preparativo di lotta, per non eccitare maggiormente l'attività degli avversari, fidandosi interamente sulle proprie forze e sul buon senso pratico del paese; ma se ciò è fino ad un certo punto comprensibile, cessa pel di esser tale quando si rifletta che l'*ubi consistam* delle prossime elezioni non dovrebbe già esser quello di scapparrasi un seggio nell'aula consigliare per mera ambizione, ma bensì quello di approfittare di trovarsi a capo dell'amministrazione del paese per eseguirare provvedimenti tali capaci di scongiurare (specialmente nell'imminenza della stagione invernale) quelle scene di saccheggio e di dimostrazioni turbolente che l'anno scorso si rinnovarono in tutte le città del dintorno e che minacciano di ripetersi anche prossimamente, e non si ha la previggenza di riparare in qualche modo.

Considerato pertanto la situazione da questo lato e messa in rapporto coll'inerzia e l'indifferenza degli uni, di fronte all'energia ed all'eccitamento degli altri a seminare il disprezzo contro la classe borghese, la improvvidenza di questa e di coloro che si trovano a capo della nuova Associazione riesce oltremodo penoso deplorevole, e giustifica agli occhi di molti l'arrovesciamento di linguaggio usato dagli avversari.

Costano frattanto non sono rimasti colle mani alla cintola; si sono contati, hanno cercato d'intendersi alla meglio ed hanno formulato il seguente programma che vi rincrito, se non altro, a titolo di curiosità:

Programma minimo del partito socialista rivoluzionario della Romagna.

1° Autonomia comunale completa. Allargamento dei Comuni di città, affidando ad essi l'egemonia dei Comuni rurali del territorio. Soppressione della Giunta amministrativa.

2° Estensione del diritto di eleggere i propri amministratori a tutti gli abitanti del Comune senza distinzione di sesso.

3° Istituzione del *referendum* sulle questioni che riguardano la prerogative ed il bilancio del Comune.

4° Eliminazione dai bilanci di tutte le spese di lusso e di culto.

5° Soppressione delle tasse indirette ed in ispecie quella del dazio consumo. Tasse sulla ricchezza; sulle cose superflue e di lusso. Il lavoro risparmiato da ogni aggravio, e se, in lotta col capitale, intervenire materialmente e moralmente in suo favore.

6° Rappresentanza diretta nel Consiglio comunale della classe operaia e delle Associazioni, fra i lavoratori del Comune, organizzato per arti e mestieri.

7° Istruzione laica ed integrale informata ai grandi principii egualitari del socialismo, mediante appositi trattati e regolamenti.

8° Mantenimento (vitto, vestiario, libri) degli allievi indigenti delle scuole elementari e professionali.

9° Determinazione degli stipendi comunali in un minimo di L. 1300 ed in un massimo di L. 3000.

10° Incameramento dei beni delle Opere pie a favore del Comune. I loro beni siano dati in coltivazione ad associazioni agricole di lavoratori. Impedire la progettata conversione dei medesimi in rendita dello Stato. Nomina di operai a membri delle Commissioni amministrative e di vigilanza.

11° Dotare e premiare le Società per costruzioni di case operaie e quelle per l'igiene pubblica.

12° Favorire ed appoggiare l'agitazione per la riduzione delle ore di lavoro, per la soppressione del lavoro dei fanciulli, per la limitazione di quello delle donne e per la fissazione di un minimo locale dei salari.

13° Premi e facilitazioni alla instituzione di associazione di produzione, consumo e resistenza fra i lavoratori del Comune.

14° Assistenza del Comune agli esposti nati nel territorio.

15° Abolizione d'ogni genere di appalto. Applicazione alle associazioni di produzione fra i lavoratori del Comune, anche con sconto di cauzione.

16° Rispettare i diritti di pascolo, legnatico e totale vantaggio dei non abbienti del Comune.

17° Istituzioni di pubblici forni e macelli normali per la limitazione del costo delle derrate di prima necessità.

18° Cura speciale assidua dell'igiene pubblica applicata alle classe operaia, alle sue abitazioni ed al regime alimentare di esse.

Viticoltura ed enologia.

I Comuni infetti dalla filloxera.

Il Ministero dell'agricoltura ha in questi giorni invitate le Commissioni provinciali di viticoltura e di enologia a prestare la propria opera affinchè in occasione della imminente vendemmia, dando agli agricoltori quegli utili consigli pratici che si addimostrino opportuni.

Con altra circolare poi, facendo notare alle dette Commissioni come la diffusione della filloxera, a distanze piuttosto grandi, avvenga coll'importazione di vegetali provenienti da territori filloxerati, ha loro trasmesso l'elenco dei Comuni del Regno riconosciuti infetti o sospetti fino a tutto il 21 agosto 1887.

Le disposizioni legislative e gli speciali decreti che vietano la esportazione dai Comuni riconosciuti infetti o sospetti, oppongono, fino ad un certo punto, valido ostacolo alla propagazione del male. Ma l'ostacolo maggiore ed il più efficace sta nelle mani degli stessi viticultori i quali dovrebbero con ogni diligenza evitare che da territori infetti o sospetti vengano ritirate piante.

È bene quindi che sia noto l'elenco delle località infette ed anche semplicemente sospette di infezione, e per le quali vige il divieto di esportazione, a norma del decreto 8 marzo 1886.

Nella provincia di Novara e di Porto Maurizio, e nei vicini, i Comuni infetti sono i seguenti:

Provincia di Novara: Pallanza, Ghiffa, Chignolo, Davone, Intra, Cargiago, Mergozzo, Cambiasca, Oggebbio, Arizzano, Trobaso, Zoverallo, Bée, Cannero, Traroge, Viggiona, Cannobbio, Trafumo, Sant'Agata, San Bartolomeo, Rovegro, Suna, Cossogno, Santino, Bieno.

Provincia di Porto Maurizio: Porto Maurizio, Diano Calderina, Ventimiglia, Airole, Camporosso, Pieve, Dolcenegua, Vallecrosia, San Biagio, Soldano, Perinaldo, Borghetto San Nicolò, Vallebona, Seborga, Bordighera, Sasso di Bordighera, Isolabona, Apricale, Baiardo, Castelvecchio di Santa Maria Maggiore, Caramagna, Borgo Sant'Agata, Piani, Bestagno, Poggi, Onegilia, Pieve Castello, Cerva, Costaraimera, Linguaglietta, Cipressa, San Lorenzo.

L'Esposizione di Verona

La Mostra industriale.

III.

(*Vedi N.* 253 e 256).

(G. F.) — Dietro quel colossale monumento dell'antica grandezza romana che è l'Arena, a ridosso quasi della chiesa di San Niccolò, esiste un ampio fabbricato ad uso di scuole elementari. In esso fu preparata l'Esposizione industriale veronese, o regionale soltanto per le ceramiche, le conterie, i mosaici e gli oggetti in ferro battuto.

Non comprendiamo questa limitazione, quantunque la Mostra sia egualmente ricca importante, ma è parere di molti che se l'Esposizione fosse stata regionale completamente come il Concorso agrario contemporaneo, avrebbe avuto un risultato grandissimo ed avrebbe attratto a Verona un numero infinitamente grande di visitatori. D'altra parte concorrono alla Mostra agraria regionale anche moltissime industrie che con l'agraria hanno affinità, e la distinzione fra queste e quelle portate all'Esposizione industriale è così sottile che si avrebbe potuto facilmente fondere in una sola le due esposizioni, rendendole entrambe regionali.

Ma *post factum nullum consilium*, e torniamo innanzi.

Per accedere alla Mostra industriale si passa sotto una elegantissima porta in legno a stecche e bastoni, di stile moresco, si attraversa un giardinetto improvvisato con piante ornamentali, fontane e aiuole, e si entra in un atrio in legno addossato al fabbricato ad imitazione di muratura, sormontato da tre statue allegoriche. Quest'atrio è opera del valente ingegnere architetto cav. Giacomo Guglielmi.

L'Esposizione si presenta subito allo sguardo del visitatore assai interessante; lodevole è la disposizione generale della Mostra, l'ordine e l'eleganza che regnano in essa le danno una specie di solennità, tutti quegli oggetti che parlano tant'alto dell'ingegno umano invitano all'esame minuto e, direi quasi, al raccoglimento.

Le sale, le gallerie, gli anditi, il cortile abbellito da una fontana centrale e vari gotti intercalatini riboccano di mostre bizzarre per la speciale disposizione di ciascuna, pei colori, per le forme, per le particolarità degli oggetti. Gli espositori sorpassano i 350, e tutti hanno posto il maggior impegno per attirare alla propria mostra l'osservazione dei visitatori.

Tutte quante le industrie che si esercitano nel Veronese vi sono rappresentate; predominano in modo singolare le industrie estrattive e quelle a base di processi chimici. Uno strano concorso è quello degli espositori di medicinali; sono una ventina di farmacisti o chimici che portarono i loro prodotti alla Mostra. Senza cantare i produttori, anch'essi abbondantissimi, di acqua di cedro, di sciroppi e liquori d'ogni genere. Il vanto su tutti questi prodotti è appunto dell'acqua di cedro, chiamata, non si sa per quale bizzarria grammaticale, acqua *di tutto* cedro; essa si ottiene dalla rigogliosa vegetazione di cedri del lago di Garda, ed è riconosciuta una bibita medicinale assai efficace; è il rimedio preferito delle signore contro i loro soliti nemici, i nervi; e sono le signore che hanno fatto a quest'acqua una nomea ormai imperitura.

Un posto assai importante occupa pure l'industria tintoria, nella quale i veronesi, già famosi in essa, dimostrano di aver fatto un grande progresso, specialmente quanto a unità e forza delle tinte. È il caso di dire che i veronesi ne fanno di tutti i colori..... Insieme con i tintori fanno pompa della loro bellissima mostra i produttori di terre coloranti, abbondantissime nella provincia, ed ottime per vivezza e solidità; da queste terre necessariamente si ottiene l'industria dei colori ad olio, e le mostre del tiranna Francesco, del Colombari Giovanni e di parecchi altri attestano della perfezione a cui quest'industria è giunta.

Una grande attitudine appalesano i veronesi anche per tutto ciò che è congegno; essi hanno ingegno acuto e pazienza; di questa attitudine parlano il numeroso mostre di serramenti, quelle di orologi, quelle di apparati d'ogni guisa, compresi gli apparati elettrici della splendida mostra del cav. Battocchi, gli istrumenti geodetici del sig. Beltrame, quelli scientifici dei fratelli Pederzoli, gli strumenti meccanici di precisione del sig. Stürck, i lavori ortopedici complicatissimi e solidi del sig. Brighenti, gli un curioso velocipede a vapore, esposto dai signori Zanicolli Luigi ed Augusto.

Particolare menzione meritano le armi da schierma presentate dal rinomato maestro Perez di Verona, che anche alla Mostra di Torino ebbe speciali onori; sono floretti e scimitarre e maschere e guanti di parcolare finezza e solidità. Tutta questa mostra fu comperata dalla Ditta Francesco Müller di Torino.

Notevole è la mostra delle fotografie, fra cui alcune veramente belle per finezza; peccato che insieme con esse siano stati accettati lavori di dilettanti; certe fotoincisiture assolutamente sotto ogni critica.

Anche nell'arte tipografica e in quella litografica si notano considerevoli progressi nell'abbondante esposizione. Finisco mi per lavoro, ma in generale privi di buon gusto sono i lavori di ricamo e quelli di sartoria da donna, e ciò spiega la ragione per la quale le signore veronesi che vogliono vestire davvero elegantemente sono costretto rivolgersi allo sartorie di Milano o di Torino, di Torino specialmente.

Più importante è la mostra di seta cuelrine, di cui Verona portò sempre vanto, e dei filati, maglierie, passamanterie, ecc., ecc., mostre che occupano molto spazio.

Un progresso indiscutibile, segno evidente dell'efficacia della moderne scuole d'arte industriale, si riscontra nei numerosissimi lavori d'intaglio, d'ebanisteria, nei mobili scolpiti in genere, e così nei lavori in ferro battuto e in rame cesellato, di cui si ammirano parecchie mostre. È deplorevole che tanto pregiate fabbriche di ceramiche artistiche e di ferro cotto del Veneto non siano rappresentate a questa Esposizione: vi è però l'Antonibon di Nove, che ha una mostra splendida. La maggiore attrattiva dei curiosi è esercitata dalla mostra del sig. Dal Nero Vittorio di Verona, il rinomato imbalsamatore d'animali; essa occupa tutta una sala ridotta un po' a guisa di presepio, ma artisticamente: su roccie, su prati, negli stagni artificiali, in vario e naturalissimo movenze sono seminati tutti, o quasi, gli animali usciti dall'arca di Noè, compiendo così il favoloso miracolo del lupo accanto alle pecore, del gufo notturno insieme con l'aquila che fissa il sole meridiano.

Scarsa è l'esposizione di strumenti musicali, ridotta a qualche pianoforte, ad alcuni ottoni, a pochi strumenti ad arco e ad un organo d'antico modello. Abbondanti e belle per contro sono le mostre di specchi e vetri artistici di Venezia e di Murano, e lo graziose agreminature di industriali vicentini.

Un piccolo salto, e dalla musica ci troviamo ai marmi. È questa una delle mostre più interessanti. La provincia di Verona è ricchissima di marmi splendidi pel colore, che dal rosso ingiaso va al rosa coralino, e per la compattezza e la lucidità che li rendono pregiatissimi. Il campionario esposto dal Municipio di Sant'Ambrogio e le mostre dei vari marmisti di quel paese sono di una bellezza e di una importanza grandissime. Vari lavori in marmo presentati alla mostra sono pel eseguiti con somma precisione. Anche la cosidetta pietra gallina di Prun e di Negrar, una pietra tufacea, presenta molta importanza per la sua facile lavorazione e pei vantaggi che presenta nelle costruzioni specialmente delle abitazioni.

Una sala delle più grandi è tutta occupata dai numerosi espositori di pasticcerie, confetterie, paste alimentari che non comprendiamo come non stiano insieme col pure nel Concorso agrario. Anche in questa industria i veronesi hanno fatto progressi; una volta non fabbricavano che *bigoli* (una specie di vermicelli di farina oscura), ora si fabbricano paste di tutte le forme per tutti i gusti.

Un salto bizzarro: dalle paste alle carrozze, agli oggetti di sellieria, ai cuoiami, che occupano tutta una galleria. Sono mostre poco variate, poco abbondanti, ma, per contro, assai buone; fra le carrozze specialmente se ne notano alcune eleganti ben costruite.

Ed ecco come a salti di grillo abbiamo data una scorsa a questa Esposizione industriale. Forse il lettore non avrà percepita l'idea di una Mostra tanto ben riuscita come è infatti, ma involpi lo spazio. Uranno che ci obbligo a servirlo su tanto o tanto mostro ed a risparmiare i termini laudativi che si meritano.

Un po' di Corriere Viennese

Vienna, 15 settembre.

(Bix) — Dopo tanta politica un po' di «corriere» non fa male. La sola novità grande che io trovato tornando a Vienna è stata quella della vittoria del candidato «liberale» Suess contro i candidati «reazionari» Pabst e Schneider nella Leopoldstadt, un avvenimento di cui qui si discuterà per un pezzo. Per avere un'idea della cosa bisogna sapplate che la Leopoldstadt è il quartiere di preferita dimora per gli ebrei, tanto che, in linguaggio comune, lo si conosce anche sotto il nome di «Judenstadt»; ora il Pabst e lo Schneider erano i candidati dell'antisemitismo; ciò è dire che questo si credette ormai tanto forte da poter andare a piantar la propria bandiera nel Campidoglio dell'odiato nemico. E il Suess vinse con forte maggioranza, è vero; ma dovette lottare fieramente per un trionfo che anni or sono avrebbe ottenuto senza muovere un dito; e lo minoranze raccolte dai due antisemiti rappresentano, unite insieme, qualche cosa che basta a far tremare sul serio per le elezioni comunali prossime. Notate pol che il Suess non è israelita, sibbene solo uno dei capi del partito che non conosce questa distinzioni o questi odii di razza. Ma i seguaci dello Schönerer, ancora più che cogli ebrei davvero, ce l'hanno con quelli che chiamano «filosemiti» e che, dicono, sono i fautori e i prestinamo della potenza e dello prepotenze dei «succhiatori di sangue cristiano.» Son questo facendo che danno, ormai, il colore locale alla vita viennese.

***

Ma queste elezioni della Leopoldstadt hanno avuto un fenomeno anche più curioso. Gli czechi si sono fatti avanti e hanno proposto un loro proprio candidato nella persona del Grogr. Essi sostengono, infatti, che Vienna non è una città tedesca, ma, come capitale di uno Stato che conta tanto diverse nazionalità, un qualcosa di appartenente a tutte queste. S'intende che, nel giudizio loro, la parte più grossa spetterebbe al leone dalle due code che è nello stemma boemo. Hanno già una chiesa — un gioiello di chiesetta gotica, *Maria am Gestade* — in cui si celebra per loro; hanno un quartiere quasi tutto popolato da loro — *Favoriten* — hanno un principio di scuola elementare, e verranno, certo, col tempo, una scuola tecnica e un ginnasio. Tutto il mondo, già, o è stato loro o dovrà esser loro. Noi abbiamo la storiella del figurinaio lucchese che offerse una statuetta a Colombo, appena sbarcato in America; essi hanno quella dello czeco che fu primo a salutare il genovese col suo *Pekne vitam, pane Columbusi* (Ben arrivato, signor Colombo!); e un parroco loro ha dimostrato filosoficamente che Napoleone I era di stirpe ceca, e s'accingeva a dimostrare che anche Cristo era di questa stirpe, quando, poveretto, morì in incolse. Io non mi meraviglierò se arriverà giorno in cui a Vienna non si potranno comperare salsicce che domandandole nella lingua di Ludwig Hegor.

***

E anche un nuovo teatro s'è aperto: il «teatro popolare tedesco» (*Deutsches Volkstheater*), un bel edificio, costrutto su terreno regalato dall'imperatore, da una Società privata, che vi spese appena ottocentomila fiorini. Si son fatto gran festa, e si è dato la stura a molte bottiglie di schampagna, a molti brindisi e a molte speranze. Ma io sono scettico, e mi domando a che «popolo» si vuol rivolgere questo nuovo teatro. Al popolo guastato dalle operette, dalle farse, dalle pagliacciate delle scene suburbane? Immaginiamo che questo «popolo» senta ancora l'attrazione pei lavori del Raymund, se già s'annoia della comicità del Nestroy? E credono che si divertirà ai drammi contadineschi dell'Anzengruber? Qualcuno ha detto che il *Volkstheater* sostituirà degnamente l'incendiato *Stadttheater*; va bene; ma questo non era un teatro «popolare»; tutt'altro; era una accademia più borghese o meno scrupolosa del *Burgtheater*. Nientemeno che un direttore come Enrico Laube aveva «dovuto» ridurlo a ciò per galvanizzarlo un poco l'esistenza; e s'immaginano che ciò che non riuscì a lui in una parte della città riuscirà ad altri, che son tanto meno di lui, in un'altra? Sarà benissimo, ma ci ho i miei riveriti dubbi; dapprincipio, almeno la solita regia del nuovo; ma poi, o rifare in piccolo la Burg, o scendere alle Posen o alle *Schwänke*.

***

Sapete che ieri a Bolzano hanno inaugurato il monumento a *Walter von der Vogelweide*, il più grande, il più fino e, vorrei dire, il più sincero dei *minnesinger* medioevali. I vostri lettori l'hanno certo sentito cantare nel secondo atto del *Tannhäuser*. È convenuto ch'egli fosse un nobile tirolese, ma la cosa è tutt'altro che certa, e quei di Würzburg continuano a tenerlo per uno del loro. Non si sa nemmeno dove sia morto, come non si sa alla faccia avesse; ma, da alcune sue parole, si crede che fosse piuttosto brutino, ciò che non ha impedito allo scultore Natter di affibbiargli nella sua statua una bellezza ideale. Se non l'aveva, però, meritava di averla — dicono — e questo è già un argomento irresistibile. Cantor d'amore «wol virzig jâr oder mê,» cioè per quarant'anni e più, e innamorar di sè, nel caso sono della *Minne* medioevale tedesca, lo dano della Corte del Langravio di Turingia o quelle della Corte del Babenberg, vale bene la bellezza di Antinoo! Meno male che, oltre i sorrisi e i sospiri sentimentali delle dame, c'era il conforto dei regali del signore; e Walter confessa in più liriche che tanto alla Wartburg che a Vienna erano molto generosi con lui; furon quella generosità a permettergli di vivere solitario e tranquillo in mezzo agli uccelli della sua Waide tirolese; non tutti i poeti arrivano al *Tusculum!*

***

Ma che proprio Bolzano sia stato ammesso per luogo di sua nascita a dove ergergli il monumento; ha il suo bravo significato politico. «L'Italianizzamento del Tirolo del Sud ha fatto, da quarant'anni a questa parte, progressi imponenti, e il confine linguistico, che prima era a mezzo lombardo, è venuto molto giù, verso il nord, fino a Neumarkt, che oggi vien giù da quasi tutti chiamato Egna, o non conta più che una piccola frazione di abitanti che parlino tedesco. La potenza dei dolci suoni italiani si estende già fino nel territorio di Bolzano; ma là, nel vecchio emporio commerciale tedesco, essi non devono riportar la vittoria sulla lingua tedesca. Nella statua di Walter, nella piazza di San Giovanni, c'è lo spirito tedesco che fa la guardia. «Faccia pure, e chi vivrà vedrà! Anche la statua di Anersperg doveva temer la guardia contro i «suoni sloveni» e Lulinar, e tutti sanno quel che le accade d'intorno. Ma curiosissima è la frase «italianizzamento del *Tirolo del Sud*,» che non è poi altro che il Trentino; quando mai è stato il Trentino un paese tedesco, nonostante la celebre teoria dello Schneller? E in quest'anno di grazia 1887, persone che si pretendono serie, in un giornale che va per la maggiore, scrivono di questo corbellerie? *Quam parva sapientia saepe creatur chartam*, direbbe Merlin Cocaje!

La vita che si vive

Un milanese al mare.

A Napoli giunse venerdì scorso Gaetano Ghezzi, che ha bottega di caffè in via Marco Polo a Milano, e come aveva bevuto assai (poichè gli piace il liquore di Bacco), bevuto tanto che si vedeva ridiare intorno i passanti, le case ed i fanali, discese all'Immacolatella, pensò di farsi trascinare da una vettura, la prima che gli fosse capitata.

Quella infatti segnata col N. 2[illegible] era forma a pochi passi, ed il Ghezzi, avvicinatosi al cocchiere, gli disse:

— Sai dirmi dov'è una certa..... una certa Maria..... Marietta...., Mariuccia..... Eh?

Il cocchiere lo guardò, ammiccando, poi rispose:

— *Va buè, aggio capito!..... Monte musica! Monte!*

E lo condusse difilato presso la *Trattoria del Rebecchino* alla stazione, e gli addito una simpatica fanciulla popolana che era sui marciapiedi.

— Non è quella.....

— *Guarsi, è quella.*

— *No, no.....*

— *Iammo, paisà! O chesta, o chella..... È 'o stesso!*

E tanto disse e fece che il milanese si persuase a fare posto nella vettura alla bella ragazza. Girarono un po' nei dintorni, poi ritornarono al *Rebecchino*.

Scesa la coppia di vettura ed entrata nel *restaurant*, il Ghezzi ordinò ancora del vino, dei polli al pomodoro, delle triglie.

Maria, furba, accortasi anch'essa dello stato d'ebbrietà *d'o furastiero*, non diceva mai no, anzi lo secondava ed il Ghezzi che molto volentieri lo avrebbe negato e subito se avesse potuto pagare alcuni debitucci contratti con la padrona di casa.

— To' il pago io! — interruppe il caffettiere; — quant'è la somma?

— Cinquanta lire.

— Toh! E pigli anche questi due anelli! Sta allegra, sai!

E come erano giunti dei suonatori, egli si mise a ballare al ritmo di un valzer di Strauss.

Maria profittò di questo momento di confusione ed infilò l'uscio, quatta quatta, con le cinquanta lire e gli anelli.

Adesso si trova già in carcere col complice, ma il Ghezzi avrà sempre il rimorso di aver speso cinquanta lire per una passeggiata in carrozza.

***

Per la legittima difesa.

Scrive il prof. Costantino Cola:

«Non conosco il signor *Mario*, che scrive nella *Gazzetta Piemontese*, e ignoro chi sia il signor Libero, del quale nel foglio d'oggi vengo ripertate alcune righe, in tono beffardo, che riguardano un mio libriccino uscito sul principio del 1886.

«Veramente in questo libro, a pag. 9, invece di *Polisce* dovevasi stampare *Euridice*. Aggiungerò col Petrarca:

Ch'l'conosce 'l mio fallo, e non lo sano.

Quanto alla celebre visita della regina Saba a Salomone, è narrata e descritta nella Bibbia, e anche del loro colloquio, sebbene a quei tempi non fossero conosciute le ingegnose macchine del Michela e dell'Edison, se ne può leggere un cenno sufficiente nel capo X del libro III dei *Re*, o in qualunque *Storia Sacra* alquanto diffusa.»

Neanch'io conosco il professore Cola, ma gli mando ugualmente le mie condoglianze per la disgrazia che il riparato gli procurò stampandogli *Polisce* invece di *Euridice*; lo sbaglio era facile, non c'è nulla a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO 1.

Essi non ebbero così l'agio di comprendere la confusione di Maria e d'Alessandro, così repentinamente sorpresi dalla presenza di Paulowna, che, guardando or l'uno or l'altra, immutati e lasciò cadere le braccia, che si erano tese verso suo marito.

— Ragazzi, vi prego di omettere espansioni e discorsi inutili; non abbiamo un minuto da perdere, — disse Caux dopo aver stretta la mano d'Alessandro e di Maria; poi, cercando con lo sguardo inquieto, soggiunse: — ma dov'è Arturo?... mi occorre parlargli al più presto...

— Eccomi, eccomi! — esclamò il giovane conte Dobrevich facendo irruzione nella stanza e spranzando la porta prima ancora di salutare chicchessia. Quando si volse e vide la baronessa Morgatin, non nascose il suo malcontento e domandò a Caux:

— Perchè?

Questi si strinse nelle spalle, mormorando:

— Voleva a tutti i costi vedere suo marito; non ho potuto ricusargliclo. Ma... si tratta di ben altro! — soggiunse con accento più vibrato. — Passando da Mosca ho potuto abboccarmi con Ivan Pali e gli altri; li ho trovati in procinto di scegliere quel Comitato per disperdersi in varie direzioni. Pare che fra di loro vi sia stato un traditore...

L'attenzione di ognuno si converse a Caux, che con piglio autorevole, quale assumeva soltanto in simili circostanze, ordinò varie misure da osservare per deludere le prossime probabili perquisizioni da parte della polizia.

Il complotto meditato contro la vita di Obaldoff doveva essere, per il momento, procrastinato. Alessandro e Pietro Vorojod si partissero immediatamente per Orel a interrompere il lavoro di una stamperia clandestina; ne andava la vita di centinaia dei loro!

Caterina ottenne di seguire Vorojod, il suo fidanzato, a cui frattanto, appena poteva, si divertiva di spotare la lunga barba posticcia.

Caux stesso sarebbe rimasto lì con Arturo per vedere se quell'asilo fosse tuttora occulto alle autorità.

Nicolai avrebbe possibilmente condotto la baronessa fino ad una tappa verso Cursk, dove essa possedeva rilevanti fondi, i quali le avevano servito di pretesto a Pietroburgo al viaggio intrapreso.

Vivamente impressionati dai nuovi pericoli che sorgevano per loro tutti, nessuno pensò di opporsi a quanto Caux stabiliva: anzi Alessandro specialmente accolse con un sospiro di sollievo l'ordine di partire all'istante che il vecchio professore ripetè credendo dover sostenere dell'opposizione almeno da Paulowna, la quale, appena arrivata, si vedeva anco una volta separata da suo marito.

Ma la baronessa non aprì bocca; spiando in giro per la stanza con lo sguardo quasi in cerca di qualcheduno che confermasse o distruggesse i suoi crudeli sospetti, avvertì a terra un foglietto, lo raccolse e lo lesse avidamente scolorandosi vieppiù in volto.

Alessandro le si avvicinò porlesso, pregandola sommessamente di non appigliarsi a giudizi erronei od almeno precipitati, sopratutto riguardo a Maria; comprendesse che, partendo in quel momento, cedeva ad una necessità inelattabile a lui doppiamente fatale e dolorosa.

Ma Caux non lo lasciò proseguire a lungo, ricordandogli che i momenti erano preziosi e che si trattava d'impedire una tremenda catastrofe. In un baleno Caterina, quantunque cadesse di sonno e un po' anche di fame, fu pronta alla partenza e insieme a Vorojod e Alessandro salì nella stessa *telejka* condotta da un cavallo pezzato, che si era fermata poc'anzi all'abitazione di Nicolai.

Caux e Arturo salirono per vederli partire dall'apertura dell'abbaino, rimanendo poi là per vegliare sulla loro sicurezza. Il primo narrò distesamente al giovane le peripezie del viaggio, discutendo in seguito alle modificazioni da introdursi nei loro disegni in conseguenza degli ultimi avvenimenti.

Frattanto Paulowna, vistasi sola con Maria, le si era avvicinata, e mostrandole il foglietto raccolto da terra disse con piglio beffardo:

— È la tua mano di scritto non puoi negarlo! La sorpresa — e lesse:

> Ti guardo e sento che nel mio petto
> Un'eco trova ogni tuo detto;
> Che di trasfondermi in te la brama
> Sento nel dirti: baciami ed ama!

— Cattivi versi, mi pare, ma eloquenti; servono di motto al quadro vivente che la nostra vennta ha scomposto... peccato!

Maria era talmente smarrita e avvilita che non sapeva trovare parole; alzò lo sguardo supplichevole verso l'amica, ma lesse ne' suoi occhi tanta ira e disprezzo che rimase muta ed oppressa.

— Valeva ben la pena, — proseguì Paulowna con accento d'amara ironia, — per ammirare quel quadro, di abbandonare i miei poveri figli, viaggiare notte e giorno sopportando stenti e disagi e il mattinare di Caux, che mi condanna suo malgrado! Tremante che mio marito fosse ancora infermo, ansiosa di rivederlo, di assisterlo, divorava lo spazio con il pensiero tormentoso, e quando lo raggiungo, trovo... in verità superflua la mia presenza!

— Paulowna, — disse finalmente Maria, — io mi credevo già abbastanza, ah troppo infelice, ed ora vedo che vi sono ancora per me dolori che non avrei mai saputo immaginare! Anche l'amicizia, tutto si rivolge contro di me, congiura a mio danno e mi vedo avvilita all'ultimo segno...

— Sta a vedere che s

gallire. Anche il Marchese Colombi buonanima scambiava Didone per un maschio.

E veniamo al colloquio della Regina di Saba con Salomone.

Giusto, sono andato anch'io a consultare la Bibbia per trovare questo colloquio. Ma proprio alle prime parole del cap. X del libro III dei Re non ho trovato che questo cenno: « Ora la Regina di Saba, avendo intesa la fama di Salomone nel Nome del Signore, venne per far prova di lui con enimmi; . . . . . » venne a Salomone a parlò con lui di tutto ciò che aveva nel cuore.

« E Salomone le dichiarò tutto quello che alla proposta; non vi fu cosa alcuna occulta al re, che egli non le dichiarasse. »

Dunque la Regina di Saba andò a tentare re Salomone con degli enigmi, e Salomone, gran talento, non ne sbagliò uno!

Ma quali enigmi? Quelli del *Trionfo d'amore*?

Forse il prof. Coda vorrà esercitare gli alunni anche nella letteratura enigmatica; e lasciarà ad essi inventare robba, sciarade o simili con relative soluzioni. Anche questa è letteratura, dopo tutto! E di cose son pieni i giornali.

Del resto, egregio professore Coda, il *Libero* nè lo volevamo negare che la regina di Saba e il re Salomone avessero parlato; volevamo dire solamente se lo sembrava che facendo oggetto di un tema per la scuola quel colloquio, si potesse nel miglior modo educare la mente dei giovani a scrivere semplicemente e con verità.

E scusate, o lettori, se l'incidente ha avuto..... coda; la colpa non è mia.

***

La Provincia di Cremona pubblica in segno di giubilo:

« I nostri canottieri

« hanno corso domenica a Stresa colle più forti imbarcazioni delle varie Società italiane di canottaggio. *E sono giunti col numero cinque!* Francamente, ci pare che anche a Stresa i signori Calabrich, Corbari, Ronconi e Montaldi abbiano fatto onore alla Società che rappresentavano. »

Ebbene, francamente, io scommetto che quei bravi canottieri siamo fare anche di meglio. Se un giorno correranno in una regata di solo tre imbarcazioni, sono certo che saranno capaci di giungere magari col numero tre!

***

L'aneddoto storico.

Un giorno Quintino Sella, recandosi a presiedere il Consiglio provinciale di Novara, salì in uno scompartimento in cui era una signora ed una sua donzella.

La gentildonna, forse esigente e meticolosa in fatto di toeletta, visto davanti a sè il viso e l'abito democraticamente bonario del Sella, non tardò a manifestare la sua cattiva impressione alla compagna in lingua inglese per non essere intesa dall'intruso. Allora il Sella, per divertirsi, pensò ad una cortese vendetta; giunto alla stazione di Vercelli, domandò garbatamente in inglese alla viaggiatrice se il solo la dava pena.....

Si confuse la signora all'inatteso tenore di quella proposta; dopo aver balbettato qualche scusa con lui, si rivolse nuovamente alla sua compagna parlando non più in inglese ma in tedesco, rincarò la dose motteggiando alle spalle dello sconosciuto.

Il Sella non si dà vinto; si era vicini alla stazione di Novara e allora prima di scendere rivolse alla viaggiatrice, altrettanto colta quanto poco prudente, il più cortese e ben tornito saluto in tedesco.

Alla poveretta mancò la voce per rispondere, tanto più che vide allo sportello della carrozza la autorità locali che erano venute a ricevere l'illustre uomo, per quanto poco elegante viaggiatore.

***

Nel salone di una villa.

Un giovanotto, pianista egregio, discorre con un amico tranquillamente, quando si avvicina loro un damerino dilettante di canto..... terribile.

— Vuoi favorire di accompagnarmi? — dice al pianista, e lo invita a muoversi dirigendosi al piano.

L'amico afferra il pianista e con voce compassionevole:

— Non potresti — gli dice — accompagnarlo fuori?

MARIO.

SPORT

Le corse di cavalli a Perugia.

(Seconda giornata).

Perugia, 18 settembre.

Meno attraente e meno animata riuscì la seconda giornata della riunione di Perugia.

Due corse piane, due corse con siepi e due *steeple-chase* componevano il programma.

Le due piane non destarono alcun interesse, rimanendo sempre entrambe la vittorie al cav. C. Bertone. In una prova correvano solo due dei suoi cavalli e nell'altra *Lucilla* non ebbe ad inquietarsi dai suoi competitori che gli lasciarono la vittoria a sua discrezione.

Nel premio *Trasimeno*, *Windina*, montata dal marchese di Roccagiovine, e *Mamma*, dal tenente Piacentini, non avendo scorto l'annullamento della partenza continuarono il percorso, perciò furono distanziati. Alla buona partenza corsero *Vulcano*, che giunse primo, e *Beyrit*.

Nello *Steeple-chase* di Foligno al presentò per la prima volta *Lady Constance*, importo d'Inghilterra fatto dal marchese Bonomi.

La grigia cavalla debuttò con onore sul *turf* italiano vincendo la prova contro *Mider* e *Baronai*; questi scartando una siepe deposa il suo *jockey* Hagger in terra.

Silver Churn, *Arlequine*, *Savoia* e *Perugia* si contesero il premio dello Tribune.

Arlequine era il favorito e la migliore del campo ed era guidata da quell'eccellente cavaliere che è il marchese di Roccagiovine, ma presso la meta si stroncava. *Perugia* scartò un ostacolo e fu distanziata e la vittoria rimase a *Silver Churn*.

Il *premio delle Sette Valli*, *steeple-chase*, fu per *The Jubilee*, che dovette però lottare sino all'ultimo per la vittoria, molto contrastatagli da *Nyanza*.

Ecco ora i risultati ufficiali:

Premio dell'Umbria. — L. 500 per cavalli interi e cavalle d'anni 2 ed oltre nati nelle Marche e nell'Umbria; distanza metri 1200.

1° *Metella*, anni 2, da *Aldanio* e *Desdemona*, del cav. C. Bertone (Hagger).

2° *Pirata*, anni 3, del cav. C. Bertone.

Premio Perugia. — L. 1000 per cavalli interi e cavalle d'anni 5 ed oltre nati in Italia; distanza metri 1600.

1° *Lucilla*, anni 4, da *Are* e *Europa*, del cav. C. Bertone (Hagger).

2° *Trelici*, anni 4, del conte Denis Tolen (Banti).

Pel *Mentolina*, anni 3, dei fratelli Rossi.

Premio Trasimeno. — (Corsa di siepi *Gentlemen-riders*) (fuori programma).

1° *Vulcano*, del signor Domenico De Angelis (proprietario).

2° *Beyrit*, del signor Perti, (proprietario).

Vitilino e *Mamma* distanziati.

Steeple-chase di Foligno. — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese; distanza metri 5000.

1° *Lady Constance*, 5 anni, da *Old Tom* e *Lady Conyngham*, del marchese Bonomi (Hagger).

2° *Mider*, 4 anni, del signor A. Francescangeli (Lissmore).

3° *Baronai*, del duca Marino Torlonia (Hagger).

Premio della Tribune (Corsa di siepi *Gentlemen riders*). — Un oggetto d'arte del valore di L. 600 offerto dalle signore, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; distanza metri [illegible].

1° *Silver Churn*, da *Speculum* e *Carver Bell*, del signor L. Quajotto (tenente Piacentini).

2° *Savoia*, del signor conte Pio Bracceschi (proprietario).

Perugia, del conte Calsotti di Chiusano (tenente Furgeni), distanziata.

Arlequine, del marchese di Roccagiovino (proprietario), stroncata.

Premio delle Valli (*Steeple-chase*). — Distanza 3000 metri.

1° *The Jubilee*, del marchese di Roccagiovino (Moriconi).

2° *Nyanza*, del conte Pio Bracceschi (proprietario).

King, del conte Rossi Scotti (proprietario).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La nuova circoscrizione postale.** — La città di Roma sarà, col 1° novembre p. v., postalmente divisa in cinque zone denominate: *Est*, *Sud*, *Nord*, *Ovest* e *Centro*, in ciascuna delle quali funzionerà un ufficio postale e telegrafico incaricato di tutti i servizi, nonchè della distribuzione delle corrispondenze a domicilio.

Per tal modo le lettere ed i giornali per la capitale, che ora sono dagli uffici del Regno concentrati esclusivamente nell'ufficio centrale, giungeranno a Roma suddivisi per zona e verranno dall'epoca suddetta trasportati direttamente dalla stazione ai rispettivi uffici con un notevolissimo acceleramento nella distribuzione.

Ma perchè il provvedimento suaccennato raggiunga completamente lo scopo, occorre che il pubblico secondi gli intendimenti del Ministero delle poste e telegrafi ed apponga quindi sull'indirizzo delle corrispondenze per la capitale tanto il domicilio del destinatario quanto l'indicazione della relativa zona.

La Direzione delle poste ha fatto distribuire a questo scopo esemplari di un quadro murale, nel quale per ordine alfabetico si trovano indicate tutte le vie, vicoli, piazze, istituti, alberghi, ecc., di Roma, con l'indicazione della zona cui appartengono, e fascicoli contenenti le località stesse assegnate a ciascuna delle cinque zone.

L'elenco delle strade o degli uffici cui dipendono si distribuisce gratuitamente presso gli uffici postali.

La zona del Centro comprende tutte le strade attorno e in prossimità di piazza Colonna.

La zona Nord tutto quello in prossimità di piazza del Popolo.

La zona Est, porta Salaria, una parte del quartiere Ludovisi e Salthoever.

La zona Sud, tutta la parte del Campidoglio e Argentina fino alla porta San Paolo e San Sebastiano.

La zona Ovest, una gran parte del Trastevere e il Vaticano fino al ponte Sisto e ponte Rotto, al di là del Tevere.

MILANO. — **Ancora l'incendio del magazzino Bocconi.** — Su questo grave incendio avvenuto l'altra sera si hanno i seguenti particolari:

Il danno si fa ascendere a circa un milione, altri credono che si limiti a qualche centinaia di migliaia di lire. Ad ogni modo trattasi di un disastro gravissimo.

Lo stabile incendiato era assicurato a tre Società. Circa la causa dell'incendio corrono voci disparate.

Si dice che mercoledì sera non sia stato spento del tutto un fornello a terreno e che lo zampillio sfuggito abbiano dato fuoco alle stoffe raccolte in un angolo dell'opificio.

Altri vogliono che l'incendio sia opera scellerata di qualcuno che dalla strada avrebbe gettato una face incendiaria nei locali dell'opificio.

Qualche operaio ricorda di avere avvertito mercoledì un acre odore di bruciaticcio, come se già il fuoco avesse nascosta nelle lane ammontichiate, e forse si credette poco di fare da stirare e non ci si badò.

BORGOTARO. — (Nostro lottere, 18 settembre) — **Scoprimento di lapidi.** — Ieri nel Comune di Borgotaro furono solennemente scoperte le due lapidi che gratitudine di beneficati volle scolpite ai tre valorosi carabinieri morti, vittime del dovere, nell'ultima epidemia colerica.

La cerimonia non poteva essere nè più nobile, nè più commovente. Oltre alle Autorità locali e del circondario, assisteva una moltitudine di popolo accorsa volentieroso a rendere un tributo ultimo di riconoscenza e d'affetto ai bravi e sventurati militari.

Parlarono, applauditissimi, il sindaco, il dott. Caprara, il pretore, i signori Alberto ed Alessandro Agnoli, il capitano dei reali carabinieri ed il sottoprefetto di Borgotaro cav. Scarzelli, che, a nome del prefetto di Parma, ebbe parole informate ad alti e nobili concetti.

BOLOGNA. — **Un teschio in un pacco postale.** — Il noto conte Acquaderni, coposcia dei clericali bolognesi, organizzatore instancabile di pellegrinaggi e sollecito raccoglitore dell'obolo di San Pietro, ha ricevuto per la posta una cassetta contenente un teschio umano.

Il teschio aveva fra le mandibole vuote una lettera minatoria. È indescrivibile l'impressione di panra che subì il conte Acquaderni appena aperta la cassetta. L'Acquaderni portò ogni cosa in Questura.

SALUZZO. — **La festa annuale del Comizio Agrario.** — Domenica, il corrente mese, il Comizio Agrario di Saluzzo celebrerà la consueta festa agraria, la quale avrà per obbiettivo di promuovere e premiare i progressi della frutticoltura.

Ecco il programma della festa:

Ore 10 mattina. — Conferenza pubblica sulla frutticoltura, tenuta dal chiarissimo signor dott. Piero Berti, professore di agricoltura. — Solenne distribuzione dei *premi di virtù* ai più onesti ed abili coloni del mandamento, e del premio speciale (medaglia di L. 100) del fascio Segre Marco Anselmo a chi avrà fatto maggiormente progredire nel mandamento la coltura della frutta nel decorso quinquennio.

Ore 12 meridiane. — Pranzo sociale agrario (quota L. 5).

Sulle ore pomeridiane. — Visita ad alcuni frutteti.

MONCALVO. — **Per commemorare il 20 settembre.** — Le Associazioni di mutuo soccorso di Moncalvo commemoreranno il giorno 22 corrente il grande avvenimento dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Il programma della festa è il seguente:

Dalle ore 8 alle 10 ant. : Ricevimento delle Società consorelle, Autorità e Sodalizi.

Alle ore 10: Distribuzione vermutto — Inaugurazione del nuovo locale della Società operaia.

Alle ore 10 1/2: Distribuzione premi agli alunni delle scuole serali (fascio Capello).

Alle ore 11 1/2 nel teatro Sociale: Conferenza e commemorazione Porta Pia e Benedetto Cairoli, tenuta dall'on. Plebano, deputato al Parlamento.

Alle ore 1 pom. : Pranzo sociale — Divertimenti popolari — Alla sera ballo di beneficenza nel teatro Sociale.

CATTINARA. — **In onore di Garibaldi.** — La popolosa e vitifera terra di Cattinara ha preparato pel 20 corrente una solennità straordinaria. Essa inaugurerà lo scoprimento di due lapidi testimoni dell'alto sentimento patrio che domina i cuori dei Cattinaresi.

Una lapide è dedicata alla memoria dell'Eroe dei Due Mondi: essa sarà posta sull'angolo esterno del portico; un'altra lapide posta sotto il portico ha incisi i nomi di tutti i valorosi che combatterono per la patria indipendenza.

L'inaugurazione si farà nel mattino del giorno 22 (essendosi pensato di ritardare la solennità di due giorni allorchè la festa coincidesse colla domenica). Dopo la funzione ufficiale si avrà un pranzo sociale, ed alle 4, nel salone della Società operaia, le signorine Zanardo daranno un concerto musicale a beneficio degli operai vecchi. Alla sera poi illuminazione della piazza, musiche e ballo sociale.

Ecco la leggenda delle due lapidi.

Sul marmo dedicato alla memoria dell'Eroe sta inciso:

Giuseppe Garibaldi — Duce audito di giovani eroi — in Cattinara — nei giorni 20 21 maggio 1800 — giurò le vittorie — di Sesto, di Varese, di Como. — Perchè le future generazioni — ne abbiano memoria — il Comune pose.

La lapide commemorante l'indipendenza italiana reca:

Per ricordare ai posteri — I valorosi Cattinaresi — Che sui campi combattuti — Per la redenzione della Patria — Versarono il loro sangue — E conquistarono gloriose distinzioni — Questa lapide — Onorarono ad eccitamento — Al santo amor patrio — Il Comune decretò.

RACCONIGI. — (Nostro lottero, 14 settembre) — (*N. O.*) — **Distribuzione dei premi alle scuole elementari.** — Oggi, alle ore 3 pom., ebbe luogo colla massima solennità questa festa, sempre geniale e simpatica, che da alcuni anni a questa parte era caduta in disuso nel nostro paese. Nell'aula magna delle nostre scuole maschili, addobbata per la circostanza ed ornata dei colori nazionali, intervenivano la Giunta municipale, larga parte del Consiglio, moltissimi ed eletto signore e signorine, i professori delle scuole secondarie e molti altri invitati. La maggioranza poi era formata dagli allievi e dai loro parenti. La musica del sig. nor Previale, premiata con medaglia e diploma alla gara di Ivrea, rallegrava la festa coi suoi melodiosi concenti. Pronunciò il discorso d'occasione l'egregio signor Ghione, maestro della quinta classe. Dopo la premiazione, durante la quale un giovanetto (Scassa Bartolomeo della quarta classe), ad alcune ragazzine (Roppolo Maddalena, Imberti Maria e Gola Carolina) recitarono graziose poesie, s'alzava l'evviva al nostro signor sindaco cav. M. Musso, che lesse un bellissimo discorso, improntato ad elevati patriottici ideali. Dopo nuove suonate della Banda terminava la festa, che fu riuscitissima e che torna ad onore della nostra Giunta comunale, che seppe così bene organizzarla.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 20 settembre

Ancora la congiunzione di Marte, Venere e Saturno. — Come già abbiamo annunciato, nella notte del 21 al 22 del corrente settembre, dalle 4 del mattino sino al sorgere del sole, avverrà un fenomeno celeste raro e importante, che chiunque potrà facilmente osservare a occhio nudo.

Nel lato est del firmamento si vedranno, in prossimità alla stella di prima grandezza alfa Leonis (detta Regolo), i tre pianeti Venere, Marte e Saturno e la Luna. Tutti questi cinque corpi celesti occuperanno un campo circolare del cielo alquanto minore di sei gradi di diametro.

Un fenomeno analogo avvenne in febbraio 1855, limitato però ai tre pianeti Mercurio, Venere e Marte. I tre pianeti anzidetti si trovarono il 7 febbraio 1855 sulla periferia di un cerchio di raggio uguale a 16 minuti, 29 secondi e 4 decimi di secondo, cioè di un cerchio alquanto minore del disco apparente del sole.

Per avere un'idea di quanto possa essere largo il campo d'osservazione di sei gradi di diametro basta ritagliare in un cartoncino un buco circolare di tre centimetri di raggio, poi si tenga il cartoncino alla distanza di cinquantasette centimetri dall'occhio. La parte di cielo che si vedrà per mezzo di questa apertura sarà precisamente un campo celeste di sei gradi. Questo cerchio, che sembra molto piccolo, è più che bastevole, nel caso di cui si ragiona, a contenere il gruppo formato dalla Luna, Venere, Marte, Saturno e Regolo.

Teatro Alfieri. — Alla serata d'onore della signora Ivon al teatro Alfieri accorse un pubblico, come era facile a prevedersi più del solito affollato.

La brava serafante, quantunque si mostrasse tuttavia sofferente per uno di quei tremendi insulti epilettici a cui va disgraziatamente soggetta, avuto due ore prima della rappresentazione, recitò col massimo impegno e seppe, come sempre, guadagnarsi buona copia di applausi.

Inutile dire che all'esito della serata contribuì il cav. Ferravilla, che tenne ad un grado altissimo il termometro del buon umore e delle risate. Meritati applausi ottennero anche tutti gli altri attori e specialmente il Girard e lo Stedile, il Comelli, la Giovanelli. Insomma fu una serata delle più divertenti della stagione ferravilliana.

Teatro Rossini. — Questo popolare teatro verrà riaperto la sera del 1° ottobre prossimo colla drammatica Compagnia sociale piemontese, diretta agli artisti Gemelli, Milone e Vaser.

La prima recita si darà la nuova commedia del l'avv. O. Poggio, intitolata: *Segret d'Stat*.

Nel corso della stagione verranno rappresentate queste altre novità: *Un campagnin al buio*, in tre atti, di A. Novelli — *I santissari domestich*, in quattro atti, di L. Pistrucqua — *L'Amerca*, in quattro atti, di Mario Leoni — *Nostro fratrì*, in quattro atti, di R. Nigri — *L'Iot*, in quattro atti, di Onorato Giraud — *Un Giuda*, in quattro atti, di O. Montanti.

Si annunciano pure nuovi lavori di Vittorio Bersezio e di Quintino Cerrara.

Teatro Gerbino. — Discretamente affollata riuscì ieri sera la rappresentazione d'onore del bravo baritono Lanzi Vittorio. Il serafante, dopo il secondo atto, cantò una romanza, che dovette ripetere, e si ebbe in dono un oggetto d'oro. La bella operetta *Gasparone* piacque come al solito ed i principali artisti divisero gli applausi della serata.

Questa sera prima rappresentazione dell'annunciata operetta in tre atti: *I nipoti del borgomastro*, del maestro A. Graffigna.

Teatri di Padova. — Anche a Padova la nuova operetta di Franz von Suppè: *La cerca di felicità* (che al teatro Alfieri di Torino venne rappresentata quindici sere di seguito dalla Compagnia Franceschini), ottenne lieto successo. Piacquero, come a Torino, i principali pezzi e al volo replicato il duettino finale. Discreta l'esecuzione per parte della Compagnia Garraccio. Eccellente la Landi.

Un vescovo americano che scaglia l'anatema contro l'operetta « Armi ed Amori. » — Ci scrive un nostro corrispondente da Buenos-Ayres in data 15 agosto:

« Abbiamo fra noi la Compagnia d'operette Tomba, installata al San Martin. Ai primi d'agosto si rappresentarono *Armi ed Amori*. Che veleno! Il pastore dei fedeli mons. Aneiros se ne risentì e gridò alla scandalo, non potendo persuadersi come fini frati abbiansi potuto alzar le sottane fino al ginocchio in faccia ad uno stuolo di educande. La stampa clericale, manco il dirlo, sputò fiamme e fuoco e minacciò l'on. Capdevilla, capo di polizia, d'una scomunica. Si diceva che questi, commosso, avesse proibito alla Compagnia quella rappresentazione, ma non furono che parole, perchè sabato scorso essa ebbe nuovamente luogo e gli attori furono salutati da una salva d'applausi. Si distinsero i bravi Toni, Marchetti, Marangoni e la biondina e simpatica signorina Vergani. »

CRONACA

Venerdì, 20 settembre

I Duchi d'Aosta a Spezia. — Il Duca d'Aosta e la principessa Letizia, ritornati ieri sera da Milano e Monza, ove si erano recati al mattino, partiranno oggi col diretto delle ore 2,35 per la Spezia.

Consiglio Comunale di Torino. — Oggi il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria, l'ultima della moritura amministrazione.

All'ordine del giorno vi è la discussione del bilancio per l'anno 1890 e varie altre importanti materie di cui già abbiamo fatto cenno nel giornale.

Nell'edizione di stasera i lettori troveranno il resoconto della seduta d'oggi.

Onorificenze. — Siamo lieti di annunciare che l'egregio nostro concittadino capitano Luigi Capuccio, benemerito segretario generale del Rowing-Club Italiano, è stato testè di *motu proprio* di S. M. nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al pranzo dei canottieri italiani che ebbe luogo lunedì scorso a Stresa il *Grand Hotel Iles Borromées* dopo le brillanti regate di campionato, l'on. deputato Pasquali, membro della Direzione centrale del R.-C. I., rimetteva, a nome di S. M., fra gli unanimi applausi dei commensali, le insegne al neo-cavaliere, alla costante operosità del quale è dovuto se la nuova istituzione che vanta oggi la città di Torino, con scopo altamente educativo, ha già raggiunto il più lusinghiero e promettente sviluppo.

Un nuovo cotonificio italiano. — Col capitale sociale di 10 milioni di lire e con sede in Torino è stata testè costituita una Società anonima per l'industria dei filati in cotone fra le rinomate Ditte Fratelli Poma fu Pietro di Biella e Figari e Bixio di Genova, sotto il titolo di *Cotonificio Italiano*.

La nuova Società comincierà a funzionare dal 1° ottobre prossimo.

Una rettifica a proposito dell'abissino Avrakà alunno dell'Istituto Internazionale. — In merito ad una notizia di cronaca da noi pubblicata e riprodotta da altri giornali riceviamo dall'egregio direttore del R. Istituto Internazionale la seguente lettera:

Nel suo pregiato giornale N. 259 leggo con sorpresa che al giovinetto Avrakà, alunno di questo R. Istituto Internazionale, si gonfiò un piede per dover calzare lo scarpe, e che il male andò aggravandosi, che si fece un consulto e si prescrisse una cura. Io non so dove il cronista abbia attinte tutte queste notizie. Il giovinetto Avrakà, per una storta fatta, or son tre o quattro anni, ha sofferto una distrazione alle articolazioni del piede sinistro dalla quale non fu bene curato nel suo paese, e quindi ne risentì dopo uno strapazzo od una lunga passeggiata. Si assoggettò ad una cura regolare per cui ebbe a rimanere a letto per alcuni giorni e mai si risentirà sollagione alla gamba.

Ora il giovinetto è alacre e attende ai suoi studi e passeggia.

Prego di inserire questa mia rettificazione per collocare le preoccupazioni di chi si interessa alla sorte di questo caro giovinetto.

Con stima

Il Direttore, *A. Grossi*.

Le peripezie d'un disertore francese. — Fra i disertori francesi che in questi giorni furono condotti alla nostra Questura vo ne fu uno la cui storia, piena d'incidenti drammatici, merita d'essere raccontata.

Brunias appartiene al 159° fanteria di stanza a Grenoble. È nativo di Blei e potrà avere un 22 anni. È un bel giovane, non alto, ma tarchiatello, con due baffetti biondissimi. Disertò non tanto per essere stufo del servizio militare quanto per tema d'una punizione che la sua condotta poco regolare stava per procacciargli. Il 10 lasciò il suo reggimento; camminando di notte e tenendosi nascosto lungo il giorno pervenne a Susa, stanco, sfinito dall'aspro cammino fatto valicando i monti. Quivi si fece passare per macchinista disoccupato, si riposò, poi si mise in via per Torino.

Vestiva un paio di calzoni di tela bianca e una giacca di panno nero, e quest'abbigliamento lo rendeva così sospetto ch'egli capì essere miglior partito lasciare la città e rifugiarsi sulla collina, tanto più che la sua borsa era esausta.

Il venerdì mattina della scorsa settimana fissò il suo quartier generale nel cavo tronco d'un vecchio castagno in Val Salice. Alla notte vi entrava dentro, e siccome soltanto le gambe erano ben riparate, ricoprivasi il petto con delle foglie di cui s'era provvisto con abbondanza. Lungo il giorno stava appiattato, meno l'ora dei pasti.

Questi, naturalmente, non si compievano con la più perfetta regolarità. Essi erano il risultato di rapide scorrerie nei vigneti e negli orti vicini. Un grappolo d'uva, mezza dozzina di pomidori e di peperoni, qualche cetriuolo, qualche cipolla, ecco la minuta del pranzo del giovane francese.

I contadini si accorsero della sua presenza, ma, sospettando ch'egli fosse qualche terribile bandito, non osarono avvicinarlo.

Fu soltanto ieri l'altro che il signor Balmondo, proprietario d'una villa in quei paraggi, si decise a mandare per le guardie di P. S., visto che l'incognito dai calzoni di tela bianca (con questi freschi) non si decideva a sloggiare.

Le guardie, ieri mattina, in borghese, andarono difilato verso il castagno, e trovarono il giovanotto placidamente addormentato nel suo cavo, come se quello fosse stato il miglior letto del migliore degli alberghi.

Lo svegliarono, lo perquisirono senza trovare la menoma resistenza, e lo allora che da un libretto trovato lì nella giacca si seppe che non si trattava di un bandito, ma di un disertore francese.

Condotto dal suo console, avendo dichiarato di essere disposto a rimpatriare, fu condotto al confine francese, dove venne consegnato al gendarmi. Egli subirà tre anni di detenzione in una reclusione militare.

Alla Barriera di Casale. — Ricordiamo che domenica e lunedì p. v., per generosa iniziativa ed a cura degli esercenti e proprietari ivi residenti, avrà luogo una grande festa con ballo pubblico, albero della cuccagna, illuminazione ed altri svariati divertimenti popolari a totale beneficio della Casa Bonafica pei giovani derelitti.

Lo scopo altamente filantropico e pietoso che si prefiggono i benemeriti promotori merita tutto l'appoggio della stampa locale e della cittadinanza tornese, che speriamo accorrerà numerosa a portare l'obolo della carità alla giovane e pia istituzione.

Le tramvie chiuse e le aperte. — Più e più volte già abbiamo fatto cenno del disperato accanimento con cui l'amministrazione della nostra Società tranviaria si ostina a far circolare le così dette *giardiniere* in giornate rigide come quella che passiamo. Pare che la Società della tranvia siano superiori a questi reclami; ma non potrebbero le autorità municipali prendere un provvedimento per tutelare la salute pubblica, recando vantaggio allo stesso Società sullodata, che vedrebbero i loro carrozzoni meno deserti quando questi fossero meno produttivi di malanni d'ogni sorta? Quasi tutte le linee tranviarie di Milano sono servite da carrozzoni chiusi perfino nel cuore dell'estate; eppure colà il servizio non lascia nulla a desiderare o frutta più quattrini che non alla nostra Società delle giardiniere.

Un proscioltо. — Nella cronaca del 24 agosto testè scorso veniva riferito l'arresto di Rinaldi Sebastiano, d'anni 19, garzone pizzicagnolo.

Ora siamo pregati di aggiungere che il medesimo, riconosciuto innocente della mossagli accusa, no fu dichiarato prosciolto dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Torino con ordinanza 31 stesso mese.

Ciarpamiera misteriosa. — Nella tarda sorata una donna dimessamente vestita e di mezza età trovavasi nel *Caffè Vittorio Emanuele*, ove aveva preso una consumazione e pareva in attesa di qualcuno. Ad un tratto gemette per un istante, fece come per sorreggersi e chiedere soccorso e poi restò priva di movimento. Accorsero in aiuto della poveretta alcuni avventori ed il personale del caffè; le si appressarono i primi soccorsi, ma vedendo che questi tornavano vani, anzi parendo che il malore aumentasse, fatta venire una vettura pubblica, verso le 12 3/4 venne accompagnata all'Ospedale.

Siccome la sconosciuta non dava quasi segno di vita ed era sempre priva di favella, le monache dell'Ospedale la perquisirono, e sulla sua persona si rinvenne la somma di L. 853 in biglietti di banca ed un plico suggellato con la seguente soprascritta: *Moulino Caterina fu Antonio maritata Fusina e divisa legalmente dal marito. Disposizioni testamentarie.*

Del misterioso fatto si diede contezza all'autorità, e questa procede ora alle debite ricerche. È supponibile che l'infelice abbia ingoiato qualche sostanza velenifica allo scopo di togliersi la vita. Il biglietto che le si rinvenne indosso sarebbe una prova della sua intenzione di morire.

Miseria spaventosa. — Una certa Maria Clara, d'anni 56, recavasi alla farmacia Dalbecchi, in via Rosine, per farvi acquisto di medicinali e fu pure nello stesso tempo colpita da grave malore da non potersi reggere in piedi. Una guardia municipale, avvistata, si portò sollecita sul luogo e seppe che un tal malore era causato da alimentare per lungo e forzato digiuno sofferto. Il farmacista amministrò alla poveretta un cordiale, un signore, presente, fece l'elemosina di mezza lira e la guardia, con vettura pubblica, la condusse alla sua abitazione, in via Maxzini, 56. La miseria in quella abitazione era talmente spaventosa che l'agente si sentì stringere il cuore. Steso sopra un pagliericcio di cenci, senza uno straccio per coprirsi, stava un ragazzo di 9 anni, che da due giorni non aveva preso cibo per mancanza di mezzi ed la madre non può provvedere essendo inferma. La guardia diede subito una lira alla povera donna, e recatasi in sezione, descrisse il fatto ai suoi compagni, in modo che, in poco, si fece una colletta che fruttò L. 7 15, la quali furono solleciamente portate alla povera Maria dalla stessa guardia perchè provvedesse un po' di cibo per sè e pel povero suo ragazzo.

Un incendio senza gravi danni. — I signori dottori Camillo ed Enrico Negro, fratelli, nel rientrare nella loro casa in via Po, N. 3, osservarono che dalla porta del loro alloggio al 1° piano usciva denso fumo. Entrati prontamente avvertirono del fatto la guardia della sezione Borgonuovo, la quale, in unione ai pompieri, accorse prontamente, ed aperto l'alloggio, si verificò che il fuoco si era avviluppato in una camera ove sono alcune casse contenenti lingerie, e che aveva di già preso buone proporzioni. Gli agenti del fuoco, mediante buon getto d'acqua ed intelligente lavoro, riuscirono a spegnere il fuoco, che aveva già distrutto buona parte di quanto si contenevano in quelle casse. Ignorasi come ciò abbia potuto avvenire, essendo che la famiglia Negro trovasi in campagna ed i fratelli non entrano in casa che per dormire. I fratelli Negro non sono assicurati, ma il danno non è di grande importanza.

Un ponte che si sfascia. — Certo Piovano Antonio, d'anni 29, muratore, mentre era intento a demolire un ponte di servizio nel fabbricato universitario in costruzione sul corso L'Aroglio, in fatti che tenevano legato il ponte si sciolsero e tutto il materiale cadde al suolo trascinando il Piovano stesso, il quale miracolosamente non ebbe a riportare che una lieve ferita alla gamba sinistra, che fu medicata con cerotto antisettico dalle guardie municipali accorse al rumore della caduta.

SPETTACOLI — Venerdì, 20 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I nipoti del borgomastro*, operetta.

SCRIBE, ore 8 1/2. — Rappresentazioni del Nani.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il dottor di Dom*, comm. — *Minestrea*, follia.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1890.

NASCITE: 29, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Ardizzola Giuseppe con Fiorina Luigia — Chiocchio Riccardo con Rossi Luigina — Gambi Giulio Cesare con Ferrero Elisa — Gandini Giuseppe con Ferrero Adele — Guzzo Francesco con Battaglia Giuseppe — Riella Pasquale con Capitolo Maria — Rovero Benedetto con Guala Angela.

MORTI: Enrio Carolina, d'anni 16, di Druent, ospe, Gruppo G. n. Costa, id. 26, di Santo Stefano Roero, Maiano Maddalena, id. 62, di Carour, Valperga Maria n. Rocca, id. 70, di Chandiole, sarta, Trovo Dorino Dobara, id. 36, di Torino, agiata, Tourmax Anna, id. 79, di San Giovanni Moriana, Cortese Orsola, id. 72, di Valfenera, cucma, Galtero Gio. Pietro, id., 51, di Borgo, contadino, Galletto Maddalena, id. 45, di Piano d'Alba, sarta, Bonetto Veronica, id. 22, di Pinerolo, operaia, Rosso T. n. Oddone, id. 43, di Mongardino d'Asti, Girotti Assunta, id. 60, di Monglidoro, cappellaio.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale compresovvi 19, di cui a domicilio 10, negli spedali 9, non residenti in questo Comune 2

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione

Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Premiato Istituto GRILLO. – Torino.

Classi elementari, tecniche, ginnasiali. Preparazione agli istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2997

I ritrovati sperimentati nella guarigione delle malattie dei giovani che contavano sugli effetti rapidi dell'essenza di Sandalo, derivano unicamente dalle numerose falsificazioni di cui esso è oggetto; bisogna dunque esser sicuri della purezza del prodotto impiegato. — Tutti i medici danno la preferenza alla piccola capsula rotonda preparata dal sig. Midy, che sono del resto popolari fra i giovani che usano del copaibe o delle injezioni 2194

Osservatorio di Torino. — 19 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +6,4 massima +16,5.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20 +9,2.

ALBO NECROLOGICO.

Salmese, scrittore francese del Puy-de-Dôme, è morto.

— È morto a Parigi *Giuseppe Balmacada*, fratello del presidente del Chili.

— A Montevecchio (Iglesias) è morto il cavaliere ingegnere *Emanuele Olivelo*, di Milano, D'Ilalo una ano dei più reputati ingegneri industriali ed idraulici di Lombardia. È noto un suo sistema di essiccatoi per tabacchi da lui impiantato prima del 1870 a Roma. Noto pure sono le bonifiche da lui felicemente compiute di vasti terreni presso l'Adda, per le quali divenne un'autorità in questa difficile materia. Ottimo patriota, prese parte alla difesa di Venezia nel 1849 come ufficiale del genio.

— A Livorno è morto il barone *Teodoro Tonizza*.

— È spirato il principe *Gunther di Schwarzburg Sonderahausen*, sovrano mediato in Germania. Ascese al trono nel 1835, ma nel 1880 abdicò in favore del proprio figlio.

— Un telegramma dell'Agenzia Reuter reca notizia della morte della regina di Tonga (Isole degli Amici) nella Polinesia.

Nozze artistiche. — Leggiamo nel *Corriere Nicolaiano*: « Si annunzia che il conte Ippolito Valletta, noto critico musicale, lascierà Torino per stabilirsi a Roma e sposare la violinista Torwina Tua.

« Il Valletta diventerà appendicista musicale della *Regione*, nuovo giornale diretto da Rossi e Norsa.

Riapertura di scuole. — La Società delle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo, in via della Zecca, vicolo Bassovello, casa propria, rende noto che l'apertura delle sue scuole e Essata per la sera di venerdì, 4 del p. v. ottobre, e che le lezioni avranno luogo tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 10 pomeridiane.

L'iscrizione degli allievi si farà nella stessa scuole alla sede suddetta, dalle ore 8 alle 10

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1883.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicina di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè ecclta gli elementi unescolari dello stomaco e così pure la glandula peptica contenuta in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1883.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole atonica guariscono sollecitamente facendone uso, ed i disturbi prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è fortuna del credere che il FERNET BRANCA possa essere un conveniente preservativo per risparmiare le torrefazioni e le consiglierebbe caldamente a coloro che abitano paesi ove regna il mal di fegato; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nuppi,**
nell'Ospedale dei Fate Bene Fratelli.

Milano, 23 febbraio 1883.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la infallibile azione antelmintica, tonica, e così vinosa anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infiacchimento del fegato e milza per ripetuti accessi di aria in luoghi vicini al mare o miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dai suddetti Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che parta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. fisico **Casali Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritta di avere amministrato nell'Ospedale della Concordia il FERNET-BRANCA ai ricoverati di salute con loro grandissimo giovamento. È notevole la collocazione a sollievo liquore del tubo gastro-enterico dei ricoverati, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissimo lo vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne ricevono.

Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma apposta dal Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Rutan, 30 novembre 1881.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevo, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed mauricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo con cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente antecolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Ti saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1880.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in questi carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico prendendo sia presa diluito con acqua; nelle indigestioni, nello stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinosate quale antipirotico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze lo devuta chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi auspicabile che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero un più probabile preservativo.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. Ghiretti,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 25 agosto 1882.

Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica meteorizzima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, e per ambedue della sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiungono di molesti più molesti pruriginti tali indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatrice al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè o rarn volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso o di oppressione al ventricolo, ed assai più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, tecita faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. P. Salvatori Castelli,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1887.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono fare uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 816 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Professore di matematica e lettere desidera occupare alcune ore della giornata in lezioni di Ginnasio, Liceo, ecc. Preferisce collocarsi in famiglia, ma accetterebbe pure lezioni private, ed essendo sacerdote, assumerebbe anche incarico di sorveglianza educazione morale degli alunni. Referenze di 1° ordine ed oneste pretese. — Scrivere alle iniziali: **H c 3429 C,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Giovane contabile pratico della partita doppia e che conosca la lingua francese e la tedesca o l'inglese, è ricercato da importante Casa in Torino - Scrivere **I. B. D.,** fermo in Posta, Torino. C 3426

Cercansi agenti per la vendita di articolo brevettato, di interessamento generale, di facile e copiosa rendita. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte a **P. GINY e C., Milano.** R 608 M

Mancia a chi avesse trovato una **coccrita verde** con sottocoda color cannella, smarrita il 18 corrente, ore 5 pomerid. Recapito via Morgari, 7, p° 1°. C 3427

Graziosa mancia a chi consegnerà al portinaio di via Bogino, 25, una **scatola di pelle** contenente **chiavi,** smarrita l'altro ieri presso la **Posta Centrale.** C 3421

D'affittare al presente via Cavour, n. 6:

Appartamento di 8 camere al 2° piano, con 2 anticamere a scala interna, acqua potabile e cantina. C 3420

D'affittare al presente

Alloggio bellissimo d'angolo al 2° piano, con 7 ambienti, cesso interno, acqua pot., gas e calorifero. **Via Cibrario, 45** — Rivolg. **ivi.** 3370

D'affittare via Giuberti, 40, secondo piano della casetta Rignon eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia e due posti e rimessa. 3402

Fumatori

curatevi della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti

Joseph BARDOU & Fils

Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 826 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

NUOVA GALLERIA IN TORINO

PROSSIMA APERTURA

Entrata principale in **VIA ROMA** con sbocchi in **VIE** *Arricchiscenti Venti Settembre Correzzani.*

Rimangono ancora **DA AFFITTARSI**

VASTI NEGOZI per vari generi, che i proprietari sottoscritti sono disposti a l'occorrenza a suddividere, a condizioni favorevolissime.

LOCALI di ammezzati e 2° piano, ad uso uffici e magazzini.

ALLOGGI grandi e piccoli al 3° piano di galleria.

Per trattative rivolgersi ivi ai proprietari costruttori

CALLERI e MOSSOTTO.

3249

Case di reddito Palazzine Terreni,

Studio tecnico TORRETTA, via Pesa, 11 dalle 9 alle 11. 3021

Occasione.

Da vendere a favorevoli condizioni un **TRICICLO** in buonissimo stato. — Rivolgersi al sorte via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

Tintoria

in **Venezia,** fondata 1820, vasta clientela, offresi causa ritiro da affari condizioni vantaggiose. Rivolgersi sig. LANZEROTTI, **Mestre.** H 3330 M

ALBUM PROIBITO

15 differenti **fotografie** dal vero suggellate a bianco, L. 5 in carta o vaglia. Restituisconsi del danaro se non soddisfatti. **CESARE UBERTO,** fotografo, **Brigue** (Sussa). C 3230 M

AUMENTO DEL SESTO.

Alli **28** corr. avrà luogo l'asta per l'aumento del sesto su tre lotti di prati, un lotto di bosco ed un lotto d'una casa di civile **in Mathi,** stati deliberati all'incanto seguito all'udienza del Tribunale Civile di Torino in data 13 corrente mese.

Rivolg. per schiarimenti all'avv. Luigi Treppiè, via Genova, 2 piano **S. Francesco d'Assisi,** od a quello **Peretti in Nole Canavese.**

Torino, 18 settembre 1888. C 3118

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

TOSCO & VENTO.

Ferrino Cesare,* Via Ilina, 107, *Torino.

Per definitivo sgombro

ULTIMI GIORNI della vendita di

Ricchi mobili e comuni

Via Bogino, N. 23, piano nobile.

Sabato 22 corrente e seguenti, ore solite, si deliberanno, con ribasso dal prezzo d'estimo, tutti i **mobili** ricchi e comuni, **bronzi, quadri** ed **oggetti d'arte,** il tutto in distinti lotti. 3351

Istituto Tecnico Leardi

(pareggiato ai Governativi)

CASALE MONFERRATO.

Convitto aperto tutto l'anno colle **Scuole elementari** e **tecniche,** e coll'**Istituto** che comprende le tre sezioni: Fisico-Matematica, Agrimensura e Ragioneria Commercio, a cui vanno unti Gabinetti e Laboratorii ricchissimi con **una biblioteca di oltre 10,000 volumi.**

Gli alunni sono addestrati alla ginnastica ed alla scherma. Volendolo possono anche applicarsi agli studi professionali quali la Telegrafia e l'Agronomia. 3422

Rivolgersi pel programma alla **Direzione dell'Istituto.**

TAPPETI e TELE DI JUTA

E. SALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.

Nuovo arrivo e prezzi ribassati.

TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 3252

COMPRA di **acquavite** e di **flemme di vino** per la **raffinazione.** — **VENDITA** di **vini bianchi e rossi** per la **fabbricazione dell'aceto.** Distilleria GOTTA, **strada di Francia, N. 454 TORINO.** C 3115

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signora e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3116

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI BARCELLONA

ANTES A. LOPEZ Y C°

LINEA POSTALE SPAGNUOLA

DA **GENOVA**

per le ANTILLE, MESSICO e COLON

Partenza da **GENOVA** l'11 d'ogni mese

direttamente senza trasbordo

per **Portorico, Havana, Santiago de Cuba, La Guaira, Porto Cabello, Cartagena** e **Colon,** accettando merci e passeggeri per **Progreso** e **Veracruz** con trasbordo alla **Havana;** ed a **Colon** per tutti i **porti del Pacifico.**

Dirigersi all'Agente della Compagnia **ADOLFO CAILAKOVICH** Piazza Fontane Marose, 21, **Genova.** H 3288 G

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti o persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i **ciclisti** ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 2095

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte

È il rimedio più ragionato, pronto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi. L'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI cedono al suo uso.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi lo ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, TIBLANI e C., Roma.

H 815 M

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Premiati con Diplomi d'onore Esp. Italiane di Londra e Bruxelles 1888.

Specialità Pasticceria di lusinghiera, conservazione, ricercatissima ai signori Villeggianti ed Alberghatori.

Elegantissima cassetta di latta da 2 dozz. L. **1,** da 4 dozz. L. **1 90,** da 8 dozz. L. **3 75.** — Per spedizione, con imballo di L. **3 50,** si spediscono in 2 pezzi ad imballaggio due cassette, una **Krumiri,** una **Assabesi** da 4 dozz. cadauna. Fiammiferi-confetti con cera e Bottoni-confetti brevettati. 3011

PIETRO GADUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO

Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dai Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2572 M **Dott. Ulpi Ugolo Secondo.**

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 3023 T

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano **ANDRAC**

partirà il 10 ottobre 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 novembre partirà da GENOVA il vapore **Amerique**

Per merci e passeggieri, a **Genova,** *al Rucc.* **VITT. SAUVAIGUE,** *pr. Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 2ª classe ridotti, a l'Agente d'emigrazione incaricato sig.* **Felice Volpe** *della Ditta* **G. VANINI e C., Genova,** *via del Campo, 32.*

Il migliore e più completo **TRATTATO** di **CUCINA** è sempre quello del **Vialardi** (1854) *Cuoco di Vittorio Emanuele.* La meravigliosa edizione, ridotta di 300 *disegni,* costituisce 2 grossi e più ricchi di cucina, credenza di magro e di grasso per le varie stagioni, ricevimenti ed eventi alla *Reale, Francese, ecc.,* cucina speciale per bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, cucina gelatiera, inglese, rinfreschi, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. Prezzo **L. 6.** — Bello stesso autore: **CUCINA ROMANESCA MEDICEA ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte inc. — 600 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 7.50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

CREMA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.

MONCALIERI (Torino)

Direttore *Dott.* **I. COUGNET.**

Aperta favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze — **Pensioni** e **convenzioni.** — Cura medica esperimentata. 1091

Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.

Per informazioni si al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla Farmacia **GIORDANO,** via Roma 17, **Torino.**

PILLOLE VERDI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole,** senza restringere neanche nocive alla e tutto e senza arrecare il minimo scompiglio, sono i soli efficaci come tonifiche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 65

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP